

Priorato del Tempio Sacratio della Cavalleria Voghera

Cavalleria a Voghera

I Reggimenti di guarnigione a Voghera
dal 1859 al 1943



Prefazione del Gen. Giancarlo Gai presidente A.N.A.C.

Comune di Voghera
Ceo - Cooperativa Editoriale Oltrepò

Collana Conoscere Voghera

Priorato del Tempio Sacratio della Cavalleria
Voghera

Cavalleria a Voghera

I Reggimenti di guarnigione a Voghera dal 1859 al 1943

*Cavalleria a Voghera
I reggimenti di guarnigione a Voghera
dal 1859 al 1943*

*Ceo Cooperativa Editoriale Oltrepò
Piazza Duomo, 70
27058 Voghera (Pv)
Tel. 0383 41686
e-mail:
redazione@giornaledivoghera.it*

*Stampa Arte Grafica Voghera
Via Piave 13, Voghera*

Desidero esprimere un vivissimo ringraziamento all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito che, con la sollecita cortesia di sempre, mi ha dato molte ed importanti notizie sulle attività più recenti dei Reggimenti oggetto di questo lavoro.

Marziano Brignoli

*In copertina:
immagine dal calendario del 1938
dei Cavalleggeri del Monferrato
In quarta di copertina:
stemma della Cavalleria*

Prefazione

Due sono i motivi essenziali per i quali sono contento di accettare l'invito del Professore Marziano Brignoli di scrivere una breve introduzione a questa pubblicazione che, in occasione del cinquantenario della consacrazione del Tempio Sacratio, ricorda i Reggimenti di Cavalleria che, dal 1858 al 1943, sono stati di guarnigione in Voghera.

Il primo motivo è relativo alla persona che mi ha chiesto questa prefazione, il Professore Marziano Brignoli. Illustre studioso e storico di elevato valore, uomo di grande spessore e intelligenza, con profonda sensibilità egli ricopre la carica di Priore del Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana, la "chiesa rossa" di Voghera.

È per me un motivo di grande onore che un mio, se pur breve, scritto trovi posto in questa sua opera storica.

Il secondo è legato al contenuto del volume, la storia dei Reggimenti di Cavalleria che negli anni, dall'Unità d'Italia alla Seconda Guerra Mondiale, sono passati dalla Caserma di Cavalleria di Voghera.

Le storie dei nostri Reggimenti sono, infatti, molto importanti per noi di Cavalleria, perché da esse nascono e si perpetuano le tradizioni della nostra Arma, che indubbiamente rappresenta un mondo militare un po' particolare nel quale il rispetto delle tradizioni, lo stile di vita e la disciplina sono i tre principali aspetti che lo caratterizzano.

Il rispetto delle tradizioni che si esprime proprio nel culto della memoria e della storia dei nostri Reggimenti, i soli veri depositari e continuatori delle tradizioni. Il Reggimento, il suo Comandante e lo Stendardo costituiscono, da sempre, gli

elementi di riferimento, inscindibili l'uno dall'altro, ai quali qualsiasi Cavaliere ha fatto, e continua a fare, riferimento nel suo operare quotidiano, in pace e in guerra.

Lo stile di vita che da sempre ha contraddistinto i Soldati di Cavalleria, adusi, prima di tutto, a rispettare l'uomo che sta loro dinanzi, indipendentemente dal grado o dal rapporto gerarchico, e, in secondo luogo, ad un modo di agire e di comportarsi, in ogni occasione e fin che possibile, in forma corretta, distinta e signorile.

Un concetto profondo della disciplina, che a questo stile di vita si lega, condivisa, cosciente e interiorizzata, basata sulla forza dell'esempio e sull'attaccamento e rispetto del subalterno nei confronti del superiore, quasi mai dovuto a condiscendenza o debolezza, ma a stima e fiducia.

E tutto ciò lo si riscontra proprio nelle storie dei nostri Reggimenti, soprattutto quando sono raccontate, come fa il Professore Brignoli, senza enfasi e senza retorica, così come si conviene ai buoni soldati di Cavalleria.

A nome dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, ringrazio il Professore Marziano Brignoli per questo suo ulteriore ed efficace contributo alla perpetuazione della nostra storia.

Gen. Giancarlo Gay

Presidente della Associazione Nazionale Arma di Cavalleria

All'elenco dei Reggimenti che furono a Voghera dal 1858 al 1943, seguono brevi cenni storici su ciascuno dei detti reparti nell'ordine della loro permanenza nella nostra Città.

Poiché quasi tutti i Reggimenti compirono più di una permanenza in Voghera, i periodi dei successivi soggiorni sono stati indicati accanto alle date del primo di essi.



**REGGIMENTI DI CAVALLERIA DI GUARNIGIONE
A VOGHERA DAL 1858 AL 1943**

<i>Cavalleggeri di Alessandria</i>	1858
<i>Lanceri di Novara</i>	1858
<i>Ussari di Piacenza</i>	1859
<i>Cavalleggeri di Lucca</i>	1860 (dal 18 luglio)
<i>Cavalleggeri di Lucca, Lanceri di Montebello, Nizza Cavalleria</i>	1861
<i>Savoia Cavalleria</i>	1862
<i>Lanceri di Milano</i>	1863
<i>Savoia. Cavalleria</i>	1864
<i>Cavalleggeri di Lucca</i>	1865
<i>Cavalleggeri di Lucca e Ussari di Piacenza</i>	1866
<i>Lanceri di Aosta</i>	1867
<i>Cavalleggeri del Monferrato</i>	1869 (fino a luglio)
<i>Cavalleggeri di Caserta</i>	1869-1871
<i>Cavalleggeri di Roma</i>	1872-1876
<i>Lanceri Vittorio Emanuele II</i>	1877-1879
<i>Cavalleggeri del Monferrato</i>	1880-1883
<i>Nizza Cavalleria</i>	1884-1887
<i>Lanceri di Milano</i>	1888-1891
<i>Cavalleggeri di Saluzzo</i>	1892-1897
<i>Cavalleggeri di Caserta</i>	1897-1901
<i>Cavalleggeri di Roma</i>	1901-1907
<i>Cavalleggeri Guide</i>	1908-1921 (Deposito dal 1915; dal 1917 deposito anche del Roma)
<i>Lanceri Vittorio Emanuele III</i>	1926-1933
<i>Cavalleggeri del Monferrato</i>	1933-1943 (Deposito dal 1940 al 1943)

CAVALLEGGERI DI ALESSANDRIA 1858(*)

Primo a stanziare nella nuova, grande caserma vogherese, inaugurata nel 1858 fu, nello stesso anno, il Reggimento *Cavalleggeri di Alessandria*. Il Reggimento era stato costituito il 3 gennaio 1850, su quattro squadroni attivi ed uno di deposito. Gli uomini per il nuovo reggimento furono tratti dai reggimenti *Cavalleggeri di Novara*, ¹*Cavalleggeri di Aosta*, e *Piemonte Reale Cavalleria*. Pochi anni dopo il comando di reggimento con lo Stendardo e il 1° squadrone costituirono, con altri reparti, il "Reggimento Provvisorio di Cavalleria" che partecipò alla campagna di Crimea.

Nel 1859, scoppiata la seconda guerra di indipendenza, *Alessandria* partecipò ai combattimenti per la ricognizione su Vercelli il 10 maggio. Combatté poi sulla Sesia e sostenne altri scontri nel corso della campagna. Venne il 1866, con la terza guerra per l'indipendenza nazionale. *Alessandria* era inquadrato nell'armata del Mincio, facendo Brigata con i *Cavalleggeri di Saluzzo* e i *Lanceri di Foggia*.

Il primo combattimento fra la Cavalleria italiana e quella austriaca avvenne il mattino del 24 giugno quando la brigata di cavalleria austriaca, costituita dai reggimenti Ulani conte di Trani Ussari Imperatore Francesco Giuseppe, assalirono a Villafranca le Divisioni comandate da Nino Bixio e dal Principe Ereditario Umberto di Savoia. Gli ulani caricarono a fondo penetrando fra i quadrati della fanteria italiana; taluni si spinsero fin dentro Villafranca ma, costretti alla ritirata, sotto il fuoco dei quadrati di fanti e dei bersaglieri, si allontanarono a carriera distesa. Proprio in quel momento furono controcaricati dal 3° squadrone di *Alessandria* che inflisse loro severe

L'asterisco (*) indica l'anno o gli anni di permanenza del Reggimento a Voghera

CAVALLEGGERI DI ALESSANDRIA 1858(*)

Primo a stanziare nella nuova, grande caserma vogherese, inaugurata nel 1858 fu, nello stesso anno, il Reggimento *Cavalleggeri di Alessandria*. Il Reggimento era stato costituito il 3 gennaio 1850, su quattro squadroni attivi ed uno di deposito. Gli uomini per il nuovo reggimento furono tratti dai reggimenti *Cavalleggeri di Novara*, *¹Cavalleggeri di Aosta*, e *Piemonte Reale Cavalleria*. Pochi anni dopo il comando di reggimento con lo Stendardo e il 1° squadrone costituirono, con altri reparti, il "Reggimento Provvisorio di Cavalleria" che partecipò alla campagna di Crimea.

Nel 1859, scoppiata la seconda guerra di indipendenza, *Alessandria* partecipò ai combattimenti per la ricognizione su Vercelli il 10 maggio. Combatté poi sulla Sesia e sostenne altri scontri nel corso della campagna. Venne il 1866, con la terza guerra per l'indipendenza nazionale. *Alessandria* era inquadrato nell'armata del Mincio, facendo Brigata con i *Cavalleggeri di Saluzzo* e i *Lanceri di Foggia*.

Il primo combattimento fra la Cavalleria italiana e quella austriaca avvenne il mattino del 24 giugno quando la brigata di cavalleria austriaca, costituita dai reggimenti Ulani conte di Trani Ussari Imperatore Francesco Giuseppe, assalirono a Villafranca le Divisioni comandate da Nino Bixio e dal Principe Ereditario Umberto di Savoia. Gli ulani caricarono a fondo penetrando fra i quadrati della fanteria italiana; taluni si spinsero fin dentro Villafranca ma, costretti alla ritirata, sotto il fuoco dei quadrati di fanti e dei bersaglieri, si allontanarono a carriera distesa. Proprio in quel momento furono controcaricati dal 3° squadrone di *Alessandria* che inflisse loro severe

L'asterisco (*) indica l'anno o gli anni di permanenza del Reggimento a Voghera

perdite. A sostegno del 3° squadrone accorse lo stesso comandante del Reggimento, colonnello Enrico Strada, un valoroso già distintosi in precedenti campagne. Egli caricò alla testa del 1° squadrone con tutto lo Stato Maggiore reggimentale; entrava contemporaneamente in azione anche il 2° squadrone che si univa, alla carica del 1°. I Cavalleggeri di *Alessandria* inseguirono gli Ulani sin verso Ganfardine e qui si trovarono di fronte gli Ussari Imperatore Francesco Giuseppe che, attardati nelle loro mosse dal terreno, avanzavano allora per l'attacco. I Cavalleggeri, che nell'inseguimento disuniti, furono riuniti dal comandante e portati alla carica contro il nuovo nemico, ritirandosi dopo una breve zuffa. Gli Ussari austriaci andarono ad urtare contro la Divisione Bixio, contrattaccati sul fianco dal 5° squadrone dei *Lanceri di Foggia*; colpiti dal fuoco della fanteria si ritirarono velocemente. I Cavalleggeri di *Alessandria* li inseguirono, scontrandosi con altri squadroni austriaci accorsi in aiuto degli Ussari; ripiegarono poi su Villafranca mentre gli austriaci si ritiravano su Ganfardine. Il colonnello Strada fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Scoppiata la prima guerra mondiale, *Alessandria* nell'agosto del 1916 prese parte alla battaglia per la liberazione di Gorizia, varcando l'Isonzo a Lucinico.

Nell'ottobre del 1917, rotto il fronte italiano sull'Isonzo, gli austro-tedeschi dilagarono; tutte le forze di Cavalleria, furono gettate nella battaglia. Ai *Cavalleggeri di Alessandria* toccò di incrociare le armi per primi con l'irrompente nemico. Al passo di Stupizza (240. s.m.), sulla strada che collega la pianura udinese alla valle dell'Isonzo, nella notte fra il 24 e il 25 ottobre 1917 erano giunti un battaglione del 279° Fanteria (Brigata Vicenza) e due compagnie mitragliatrici di Cavalleria, la 853°, che portava i colori dei *Cavalleggeri di Roma* e la 854° che portava i colori dei *Lanceri di Milano*. I fanti della Vicenza eressero barricate con materiali di circostanza, trincerandosi in elementi di scavo rapida-

mente apprestati. Le compagnie mitragliatrici presero posizione sui rilievi montani. Verso le 13,30 del 25 ottobre arrivò sul passo uno squadrone di *Alessandria*; con i cavalleggeri era anche il gen. Maurizio Gonzaga, comandante della 54° Divisione, il quale ordinò allo squadrone di eseguire una "ricognizione offensiva" del nemico avanzante. Fu dato l'ordine di aprire un varco negli sbarramenti e i fanti si apprestavano ad eseguirlo ma già i cavalleggeri avevano saltato le barricate e allungato l'andatura per galoppare sul nemico. Era circa un mezzo squadrone agli ordini del Tenente Ludovico Laus e dell'Aspirante Gaetano Minutoli; anche il comandante dello squadrone, Capitano Del Leani volle montare in sella per combattere con i propri uomini. Individuato il nemico, al comando "Caricaaat!", rispose il crepitio delle mitragliatrici austriache. Gli uomini di *Alessandria* dispersero nuclei di avanguardie avversarie e dopo avere scoperto una serie di appostamenti di mitragliatrici nemiche dovettero arrestarsi di fronte ad una interruzione stradale. Le perdite dei cavalleggeri furono elevate.

Dopo la guerra un ufficiale austriaco scrisse al Reggimento *Alessandria* esprimendo ammirazione per la carica di Stupizza. In quei tristi giorni, in una situazione difficile e di poche speranze gli uomini del Reggimento opposero allo smarrimento di molti davanti all'invasore un esempio di efficienza militare e di saldezza morale.

Al via, *Alessandria* rimase come truppa di occupazione e come tale dovette subire gli attacchi della guerriglia partigiana che andò via via sviluppandosi nei territori occupati. Si impose alle forze occupanti una attività di contro-guerriglia, che richiese faticosi spostamenti, scontri con un nemico irriducibile e spesso inafferrabile. Il terreno era sicuramente il meno adatta per l'impiego di reparti a cavallo perché montuoso, ricco di boschi, grotte, forre e quindi adattissimo alla guerriglia. Anche i cavalli risentivano delle condizioni ambientali e

in particolare della temperatura, spesso bassissima. *Alessandria* fu molto impegnato nell'ottobre del 1942 in un ciclo operativo al quale il Reggimento prese attivamente parte. Era inquadrato in Raggruppamento che, oltre ad *Alessandria*, comprendeva anche una batteria del 23° Reggimento Artiglieria, il Gruppo Carri *San Giusto*, l'LXXXI battaglione CC.NN. e servizi vari.

Il giorno 17 ottobre il Reggimento ricevette l'ordine di eseguire una puntata su Primislije insieme al 3° squadrone carri, ad una sezione di artiglieria ed al battaglione CC.NN. Alle ore 15,30 dello stesso giorno veniva raggiunta, la località di Poloj, dove fu notato un movimento di forze avversarie che manovravano per portarsi sul fianco destro e sul tergo del Reggimento. Il comandante ordinò di occupare una posizione che permetteva anche di ricoverare i cavalli. Non appena i reparti si trovarono sulla posizione stabilita il 1° squadrone venne attaccato con violenza. L'artiglieria aprì il fuoco mentre a sostegno degli attaccati accorrevano anche tre carri leggeri ma l'attacco nemico continuava senza accennare ad interrompere l'azione

Il proposito, da parte italiana, di restringere e rinsaldare lo schieramento difensivo per passare la notte non poté avere neppure un avvio di esecuzione per obbedire all'ordine di ripiegamento impartito dal Comando della 1^a Divisione Celere, ancorché il Comandante di *Alessandria* ritenesse l'ordine difficilmente eseguibile a causa della incipiente oscurità. Poco dopo l'avvio del ripiegamento, il 1° squadrone che era in avanguardia, era sottoposto ad un intenso fuoco di armi automatiche e lancio di bombe a mano. Il reparto si lanciava subito alla carica, seguito dallo squadrone mitraglieri e dal 3° squadrone, poco dopo caricavano anche il 2° e il 4° squadrone.

Nel corso dell'azione di disimpegno gli squadroni dovettero superare ben tre successivi sbarramenti, presidiati da armi automatiche. Gli scontri furono violentissimi ed infiniti gli atti di

valore e di commovente cameratismo. Alla fine il Reggimento poté rientrare a Perjasica, posizione di partenza. Le perdite furono: morti 68 uomini, fra cui 4 ufficiali; feriti 61 uomini, fra cui 5 ufficiali. Furono persi 170 cavalli. Andò perduta la sezione di artiglieria, che perse 12 artiglieri e 21 cavalli. Non si conoscono le perdite del battaglione CC.NN.

Alessandria aveva caricato al completo, con il Colonnello comandante e lo Stendardo. Una difficile situazione tattica coincidente in pratica con l'accerchiamento, fu risolta con un atto di determinato coraggio. Sulla carica di Poloj non mancarono discussioni e polemiche, soprattutto sulla opportunità di eseguire l'ordine di ripiegare nell'imminenza dell'oscurità, invece di fermarsi sul posto sistemandosi a difesa. Questa obiezione non era priva di fondamento, si sa infatti quali incognite possa incontrare un ripiegamento in presenza del nemico che, come in quella circostanza, nell'oscurità avrebbe trovato una condizione vieppiù favorevole alla propria tecnica di combattimento basata essenzialmente sulla sorpresa, l'agguato e l'imboscata. Sembrava lecito pensare che in un compatto dispositivo di difesa vi sarebbe stato più probabilità di resistere all'attacco nemico. A questa affermazione va opposto un argomento di principio: l'ordine di ritirata era stato impartito al comandante di *Alessandria* dal comando della Divisione. Sarebbe stato possibile non eseguirlo soltanto dando spiegazioni che la situazione non consentiva assolutamente di dare.

Si seppe molto dopo che le forze avversarie in quel momento opposte ad *Alessandria* assommavano a varie migliaia di uomini, che avrebbero sicuramente annientato il Reggimento se si fosse fermato in posto per trascorrervi la notte. Tutto sommato, l'ordine di ritirata si dimostrò giustificato ed *Alessandria* lo eseguì con slancio, aggressività, coraggio. Il Reggimento fu in seguito trasferito in Dalmazia, in zone poco adatte all'impiego dell'arma a cavallo, in condizioni di generale disagio, disperso nei presidi di varie isole. Il giorno

16 gennaio 1943, mentre si portava, ad ispezionare un presidio staccato, il Colonnello comandante di *Alessandria*, Guido da Zara, cadeva in combattimento contro forze partigiane. L'8 settembre 1943 colse il Reggimento a Porto Re, all'imbocco della Baia di Buccari, dove era stato trasferito dalle precedenti sedi. Dietro ordine ricevuto il 9 settembre il Reggimento si portava a Fiume per incontrarsi con altre truppe. Il Reggimento non incontrò nessuno, come non trovò più in Fiume il comando d'armata.

Fino al 12 settembre il Reggimento sostò in posto, poi il Colonnello comandante decise di portarlo a Trieste che però non fu raggiunta. La completa inerzia ed anche la scomparsa degli alti comandi, la mancanza di ordini, il generale clima di sfiducia e di disorientamento, decisero il Comandante, udito il parere degli ufficiali, di sciogliere il Reggimento; la decisione fu presa nella notte fra il 13 e il 14 settembre. Si provvide a mettere in salvo lo Stendardo, prezioso simbolo di fedeltà e di valore.

Il Reggimento fu ufficialmente sciolto nell'estate del 1945.

Il 1° ottobre 1964 le fiamme di *Alessandria* furono assegnate ad uno squadrone di Cavalleria di sede a Persano, in tal modo costituito erede del vecchio Reggimento. Nel 1979 lo squadrone fu sciolto.

Lo Stendardo del Reggimento *Cavalleggeri di Alessandria* è decorato di:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare (Passaggio della Sesia e operazioni su Borgo Vercelli, 21-25 maggio 1859),
Medaglia d'Argento al Valor Militare (Villa Franca, 24 giugno 1866).

CAVALLEGGERI DI NOVARA 1858 (*)2

Il Reggimento fu costituito nel 1828 ed ebbe il battesimo del fuoco durante la campagna del 1848, partecipando a vari scontri fra i quali sono da ricordare i combattimenti di Monzambano (9 aprile) Santa Lucia (6 maggio), Sona, e Sommacampagna (23 e 24 luglio), Volta (27 luglio). Nel 1855 fornì uno squadrone per costituire il Reggimento di Cavalleria Provvisorio che prese parte alla guerra di Crimea.

Nel 1859 *Novara* molto si distinse alla battaglia di Montebello il 20 maggio; l'anno seguente partecipò alla campagna nell'Italia centro-meridionale combattendo a Pesaro (11 settembre), Castelfidardo (18 settembre), Ancona (23-29 settembre). Al passo del Macerone, il successivo 20 ottobre, molto si segnalò il 1° squadrone del Reggimento, che combatté ancora a San Giuliano (26 ottobre) e al Garigliano (29 ottobre).

Nel 1866 *Novara* partecipò alla terza guerra di indipendenza, costituì, col Reggimento *Ussari di Piacenza*, una Brigata di Cavalleria a sua volta inquadrata nell'Armata del Mincio. Nel 1870 *Novara* fu compreso fra le truppe che presero parte alla campagna per la liberazione di Roma.

Allo scoppio della prima guerra mondiale *Novara* faceva parte con *Genova Cavalleria* della 2^a Brigata di Cavalleria, inquadrata nella 1^a Divisione dell'Arma. Nella primavera del 1916 il Reggimento, appiedato, fu schierato in linea nel settore Piava-Anhovo, dove si distinsero due plotoni del 5° squadrone. Nel luglio dello stesso anno, il I Gruppo squadroni di *Novara* entrava in linea alle Cave di Selz e il II Gruppo nella zona di Monfalcone. Nell'agosto successivo il I Gruppo occupava le posizioni di Monte Cosich. In questo ciclo operativo caddero sul campo 40 lancieri e 134 furono i feriti.

Nell'ottobre del 1917, verificatasi la rottura del fronte sull'Isonzo, alla 1^a Divisione di Cavalleria fu dato il compito di proteggere il ripiegamento della 3^a Armata dietro il Tagliamento. A differenza della 2^a, la 3^a Armata era rimasta pressoché intatta nella propria efficienza bellica ed era quindi della massima importanza che riuscisse a portarsi in momentaneo riparo sulla destra del fiume. Furono impegnati tutti i reggimenti della Divisione. Il 29 ottobre *Novara e Genova* marciarono su Pozzuolo del Friuli dove arrivarono la sera dello stesso giorno e presero subito ad asserragliarsi nel paese sbarrandone gli accessi. La difesa dalle provenienze da ovest fu affidata a *Novara*. Nelle prime ore del 30 ottobre la Brigata provvedeva ad irradiare elementi esploranti sul fronte del presumibile attacco; alle 11 si pronunciava l'azione avversaria, che veniva respinta. Il nemico rinnovava l'attacco verso le 12 per forzare da sud le difese di Pozzuolo ma il 4° squadrone di *Novara* caricava sul fianco gli austriaci che stavano per prevalere in località Molino Tellino. La violenta ed inattesa azione a cavallo costringeva l'avversario a ritirarsi con sensibili perdite.

Circa alle 14, il nemico rinnovava l'attacco a Pozzuolo da nord riuscendo a progredire, ma veniva fermato dal fuoco delle sezioni mitragliatrici e dal 4° squadrone di *Novara* che rinnovava una travolgente carica. Alle 16 l'azione avversaria riprendeva, con forze aumentate in modo da esercitare una uguale pressione su tutto il fronte d'attacco, riuscendo a penetrare nell'abitato. Il combattimento divenne una lotta asprissima, strada per strada, casa per casa, il che molto valse a rallentare la progressione avversaria.

Alle 17 i nostri Reggimenti di Cavalleria, impegnati a Pozzuolo, ricevevano l'ordine di ripiegare e di portarsi su Santa Maria di Sclaunico; il 1° squadrone di *Novara* era assalito da tergo dal nemico entrato in paese ma si difendeva contrattaccando alla baionetta. Il Colonnello comandante

con il comando del Reggimento e il 5° squadrone uscivano dal lato sud del paese e si dirigevano su Mortegliano, caricando il nemico ormai dilagante in Pozzuolo. Con gravi perdite gli uomini di *Novara* riuscivano a disimpegnarsi ed a raggiungere Mortegliano.

Il 31 ottobre i superstiti di *Novara*, si riunivano in Ariis e da questa località raggiungevano Azzano Decimo. Il Reggimento aveva perso 16 ufficiali, 170 fra sottufficiali e lancieri e 185 cavalli. Le forze austriache operanti su Pozzuolo erano state calcolate in 6.000 uomini, con 2 batterie. *Novara* fu citato sul Bollettino del Comando Supremo del 1° novembre 1917.

Il 5 novembre *Novara* era sul Meduna e quindi si portava a Lavadin dove concorreva alla difesa di un punto di resistenza sulla sinistra del Piave. Nel febbraio del 1918 il Reggimento, completamente ricostituito a cavallo, si portava da San Venziano di Galliera a Ravenna, in servizio di vigilanza costiera. Il 24 ottobre 1918 iniziava la vittoriosa offensiva finale delle armi italiane. *Novara* passava il Piave il 29, su un ponte di barche alle Grave di Papadopoli, ed avviava le seguenti operazioni: Il I Gruppo squadroni attaccava il nemico costringendolo a ripiegare verso Levade; il II Gruppo varcava la Piavesella; le sezioni mitragliatrici del Reggimento raggiungevano il Monticano prendendo contatto con le retroguardie nemiche. Successivamente il Reggimento riunito puntava su Fiaschetti, conquistando e difendendo il ponte sulla Livenza; indi si dirigeva su Maniago e Pinzano, raggiungeva Stazione per la Carnia, dove catturava il comando e gran parte della 34° Divisione austriaca.

Entrata l'Italia nella seconda guerra mondiale il 10 giugno 1940, *Novara* fu presente sul fronte alpino contro la Francia, inquadrato nella 3^a Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta". Nell'aprile del 1941 il Reggimento fu mandato in Jugoslavia e nei mesi seguenti partecipò ad operazioni di con-

troguerriglia. Nel luglio dello stesso anno partì per il fronte russo, sempre inquadrato nella 3^a Divisione Celere, facente parte del Corpo Italiano di Spedizione in Russia (C.S.I.R.). Nell'agosto 1941 il Reggimento era in linea sul Dnieper dopo aver compiuto una marcia di 750 km. da Botosani, in Ungheria, attraverso la Romania e l'Ucraina. Il 4 ottobre *Novara* passava il Dnieper a Losowata ed inseguiva il nemico in ritirata. Il 17 successivo ad Uspenowka impegnava combattimento con retroguardie nemiche, catturando prigionieri. Dal 18 al 23 dello stesso mese combatteva contro folti elementi di retroguardia nemici, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, dando un sensibile contributo alla occupazione di Stalino, quindi dal 24 al 28 ottobre combatteva ancora sulla linea Skotowatoj-Pantaleimonovka contribuendo allo sblocco di una colonna accerchiata più a nord. Dal 29 ottobre al 10 novembre il Reggimento partecipava ai combattimenti per l'investimento delle città di Rikowo e Gorlowka. Il 21 gennaio 1942 il I Gruppo squadroni, appiedato, di *Novara* partecipava alle azioni di contenimento prima e di controffensiva poi condotte da truppe tedesche ad Alexandrowka, sul fiume Samara. Gravi furono le perdite del Gruppo, fra le quali lo stesso Comandante, Colonnello Max Custozza. Il 6 febbraio anche il II Gruppo, appiedato, si schierava sul Samara. Per tutto quel mese *Novara* svolse una logorante attività esplorativa nella zona di Klinovj; in marzo, costituitosi il Raggruppamento a Cavallo, *Novara* vi fu inquadrato e nel marzo successivo partecipò a combattimenti nella zona di Petrowka.

Il R.A.C., alle dirette dipendenze dell'8^a Armata che aveva sostituito il C.S.I.R. partecipò alle operazioni dell'estate del 1942. In particolare nei giorni 15-16 agosto, durante la prima marcia al Don, il R.A.C. si spostava verso la valle di Tschin; entrava in azione il 20 agosto in seguito al cedimento della linea del Don. Toccò ai Reggimenti di Cavalleria, alle Batterie a Cavallo ed a pochi altri reparti fermare l'irruzione

nemica, giostrando nello spazio lasciato libero dalla rottura del fronte. Il giorno 22 agosto *Novara* fu duramente impegnato a Jagodnj ma una brillante carica del 2° squadrone risolveva la situazione. Fra il 25 e il 26 agosto il Reggimento si impegnava in azioni di rallentamento della progressione nemica a Katowskj, schierandosi poi a sbarramento della Val Zuzkan a Bolschoj. Il 30 successivo combatteva ancora contro reparti russi attaccanti. In settembre *Novara* si trasferiva a Nikolajewka, quale riserva di corpo d'armata; in novembre il 3° e il 4° squadrone passavano alle dipendenze di un Gruppo di formazione, assegnato alla Divisione Alpina "Tridentina", in linea sul Don. Gli quadroni di *Novara* si prodigarono in azioni di retroguardia e fiancheggiamento, sostenendo 11 combattimenti, percorrendo circa 600 km e raccogliendo nella steppa gelata elementi dispersi di altre Armi e Corpi.

Gli altri squadroni del Reggimento, a cavallo, ripiegavano fra indicibili sofferenze e continui combattimenti. Tra il marzo e l'aprile del 1943 i superstiti rientravano in Italia. *Novara* nel 1941 diede anche vita al III Gruppo Corazzato che nel novembre dello stesso anno combatté in Africa Settentrionale, a Bir el Gobi; nel luglio del 1942 il Gruppo combatté ad El Alamein ed a Qattara. Nel marzo-aprile 1943 il Gruppo Mitraglieri *Novara* combatteva in Tunisia. Oppose una ultima, tenace resistenza il 20 e il 21 aprile a Tahrana, prima di essere quasi completamente distrutto sul campo.

Nell'ottobre del 1946 veniva costituito il Gruppo Esplosante 5° *Lancieri* erede della storia e delle tradizioni di *Novara*. Trasformato in seguito in reggimento assumeva la denominazione di *Reggimento Lancieri di Novara*. Dal settembre al dicembre 1992 alla operazione "Vespri Siciliani", nella zona di Siracusa-Augusta-Noto per concorrere alla tutela dell'ordine pubblico. Nel 1994 partecipava alla operazione "Restore Hope" in Somalia, con uno squadrone autoblindo. Nel novembre 2000, il 1° squadrone in concorso con il Comando

Truppe Alpine fu impegnato in Bosnia-Erzegovina per l'operazione "Joint Force"; nel novembre 2002 *Novara* era in Kosovo per costituire una "Task Force", denominata *Sourd*.

Lo Stendardo del Reggimento *Lancieri di Novara* è decorato di:

Medaglia d'Oro al Valor Militare
(Fronte russo, luglio-agosto 1942),
Medaglia d'Argento al Valor Militare
(Pozzuolo del Friuli, 29-30 ottobre 1917),
Medaglia d'Argento al Valor Militare
(Fronte russo, agosto 1941-maggio 1942),
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Santa Lucia, 6 maggio 1848),
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Montebello, 20 maggio 1859),
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Castelfidardo, 18 settembre 1860),
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Macerone, 20 ottobre 1860),
Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito
(Friuli, 6-15 maggio 1976)

Al Reggimento venne inoltre concesso dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito un Encomio solenne (Somalia, 8 gennaio-31 marzo 1994).

USSARI DI PIACENZA 1859-1860 (*), 1866 (*)3

Il reggimento ebbe origini prettamente risorgimentali. Nel 1859 la rivoluzione patriottica detronizzò i duchi di Parma-Piacenza e di Modena-Reggio dando vita ad un nuovo organismo politico originato dalla fusione dei ex-ducati e denominato Emilia che ebbe anche una propria forza militare. Fra gli altri reparti fu costituito, il 28 settembre 1859, un reggimento di cavalieri cui venne conferita la denominazione di *Ussari di Piacenza*, nel quale affluirono molti ungheresi.

Il 25 marzo 1860 il reggimento entrò a far parte di quell'esercito che ancora formalmente si chiamava Armata Sarda, ma che poco più di un anno dopo, il 4 maggio 1861 sarebbe diventato l'Esercito Italiano. Nel 1863-'64 il Reggimento fu impiegato nella repressione del brigantaggio. Questo servizio si presentava particolarmente gravoso perché svolto fra popolazioni generalmente ostili, in un territorio nel quale l'arma a cavallo operava con difficoltà perché l'addestramento ricevuto era prevalentemente rivolto all'azione a massa, in terreni piani scoperti, mentre ora si trattava di operare in piccoli gruppi in terreno rotto e coperto dove la guerriglia brigantesca poteva attivare azioni di agguato e trovare più facili vie di scampo in caso di insuccesso.

Durante la guerra del 1866 gli *Ussari di Piacenza* formarono brigata con i *Lancieri di Novara*, senza peraltro avere occasioni d'impiego. Nel 1871 la suggestiva denominazione di *Ussari di Piacenza* si mutò in quella di *Cavalleggeri di Piacenza*.

Nel 1911 per la guerra italo-turca il Reggimento fornì al corpo di spedizione in Libia un comando di gruppo e il 3° e il 4° squadrone. Il 1° maggio 1912 il Gruppo partecipava al combattimento delle Due Palme. Successivamente una aliquota del Gruppo partecipava all'occupazione del isola di Rodi. Negli anni 1913 e 1914 il Gruppo di *Piacenza* conti-

nuò a combattere in Libia, distinguendosi in varie occasioni.

All'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, il Gruppo operante in Africa rientrò al Reggimento per partecipare al conflitto. *Piacenza* era fra i reggimenti non "indivisionati", cioè non inquadrati in una delle 4 Divisioni di Cavalleria esistenti.

Il Reggimento, ai primi di giugno del 1915, arrivava a Bertolo di Codroipo, alle dipendenze del X corpo d'armata. Si spostò poi ad Ajello del Friuli. Ebbe compiti di collegamento fra il VII e l'XI corpo d'armata e quindi fra le batterie di obici pesanti campali. In novembre il Reggimento fu trasferito a Bagnana Arsa ed impegnato in compiti di retrovia. Nell'agosto del 1916 *Piacenza* partecipò alla battaglia per la liberazione di Gorizia con uno squadrone inquadrato nella Brigata di formazione di Cavalleria comandata dal gen. Warmondo Baratieri di San Pietro. Il giorno 10 del successivo mese di ottobre, un altro squadrone del Reggimento, il 1° appiedato, si distinse a Monfalcone nel combattimento di quota 7.

Nell'ottobre del 1918, durante la battaglia di Vittorio Veneto, il 5° e il 6° squadrone di *Piacenza* furono assegnati al corpo d'armata d'assalto, alle dirette dipendenze del Comando di quella grande unità. Il 6° squadrone, assegnato al 2° Divisione d'assalto, passò il Piave presso il Ponte della Priula e la sera del 28 in Susegana riceveva l'ordine di precedere i fanti su Santa Maria di Felleto in servizio di sicurezza. Il mattino successivo lo squadrone puntava su Vittorio Veneto. Una pattuglia di cinque cavalleggeri, distaccata dallo squadrone, verso le 9 entrava in Vittorio Veneto che trovò sgombra di nemici, ad eccezione delle località Serravalle e di Costa, dove aveva sede la stazione ferroviaria. Questa era stata incendiata dalle retroguardie austriache che da Serravalle aprivano un intenso fuoco di fucileria sui cavalleggeri. Successivamente, gli austriaci energicamente pressati sgomberavano Serravalle. Verso le 9,30 entravano in Vittorio Veneto i bersaglieri con motociclette e poi il 6° squadrone di

Piacenza che accantonava in posto.

Alla sera dello stesso 28 ottobre lo squadrone riceveva l'ordine di portarsi ad un bivio a circa 6 km da Vittorio Veneto e di mettersi a disposizione del colonnello Alessandro Pirzio Biroli. Raggiunto il bivio indicato, lo squadrone con due squadroni del Reggimento *Lancieri di Firenze*, un battaglione di bersaglieri ciclisti, una sezione di motomitragliatrici e una sezione di artiglieria da montagna, costituì una colonna celere che, passando per il Piano del Consiglio, doveva intercettare la strada Vittorio-Ponte delle Alpi-Pieve di Cadore all'altezza di Farra d'Alpago per impedire alle colonne nemiche di proseguire la ritirata. All'alba del 29 ottobre sul Consiglio la colonna fu fatta segno a tiri dell'artiglieria nemica; per oltre un'ora i bersaglieri ciclisti, lasciate le biciclette, salirono il fianco del monte per raggiungere una collocazione superiore alla strada e di lì tentare, col fuoco di fucileria, di superare l'ostacolo. Il nemico sembrava appoggiato all'osteria Pian di Spina collocata su una curva della strada a circa 600m. dai reparti italiani. Sulla importante posizione fu diretto l'attacco della Cavalleria. Una pattuglia di 8 *Cavalleggeri di Piacenza* ricevette l'ordine di impadronirsi dell'osteria; i cavalleggeri partirono al trotto, poi profittando di un tratto di strada coperto in parte e poi in salita, prese il galoppo e raggiunse l'osteria. Gli austriaci che la presidiavano con un cannoncino da montagna, si arresero ai cavalleggeri. Sul fabbricato e sulla strada aprì il fuoco una mitragliatrice austriaca; i cavalleggeri appiegarono e, posti al riparo i cavalli, dalle finestre dell'osteria risposero al fuoco nemico. Arrivarono poco dopo i bersaglieri e la mitragliatrice austriaca fu messa a tacere.

Verso le 11 la colonna riprendeva la marcia; al tramonto, sboccando dal Piano del Consiglio fu fatta segno al fuoco di alcune mitragliatrici austriache. Superata anche questa resistenza, la colonna, oramai quasi al buio, riprendeva la via su Farra d'Alpago; qualche ora dopo nella stretta valle del Troi-

ton fu fatta ancora segno a fuoco avversario. I bersaglieri risposero anche con il lancio di bombe a mano, tentando un aggiramento delle posizioni nemiche. Il terreno, molto difficile e reso impraticabile dalla pioggia e dall'oscurità, rendevano la manovra molto ardua. Fu fatto intervenire il 6° squadrone di *Piacenza* che era quasi completamente appiedato e raccolto sul lato verso monte della strada. Il comandante dello squadrone montò a cavallo e seguito dai suoi partì alla carica nella notte buia e piovigginosa, contro un obiettivo invisibile. Gli uomini di *Piacenza* urtarono poco dopo in uno sbarramento di tronchi d'albero che li fermò ma lo scopo dell'azione fu ugualmente raggiunto perché il fuoco nemico subito si spense. La colonna si fermò all'addiaccio e all'indomani, 30 ottobre, riprese la marcia. Nel pomeriggio sboccò in su Farra d'Alpago e poté vedere sulla strada Vittorio-Ponte delle Alpi una lunga colonna di carreggio austriaca abbandonata. Il 6° squadrone di *Piacenza* nella notte rientrò a Vittorio Veneto e nei giorni che seguirono fu impiegato in servizio di scorta ai prigionieri da Pieve di Cadore a Longarone e Vittorio Veneto finché, riunitosi a Treviso con il 5° squadrone, raggiunse il Reggimento a Castelfranco Emilia. Il 21 novembre 1919 *Piacenza* fu disciolto e i cavalleggeri ancora in armi andarono in forza al Reggimento *Lancieri di Novara*.

CAVALLEGGERI DI LUCCA 1860-1861 (*) 1865-1866 (*)4

Il 23 luglio 1859 in Toscana, dove il governo granducale era stato rovesciato dalla rivoluzione patriottica, si costituì con elementi volontari un reparto di *Cavalleggeri di Toscana*; nel successivo mese di novembre il reparto assunse la denominazione di *Cavalleggeri di Lucca*. Il 26 marzo 1860 il Reggimento entrò a far parte dell'Esercito ancora, formalmente piemontese ma non ancora italiano. Negli anni 1862-1864 *Lucca* fu impegnato nella lotta contro il brigantaggio.

Nella terza guerra di indipendenza nel 1866 *Lucca* partecipò inquadrato con i *Cavalleggeri Guide* e i *Lancieri di Aosta*, in una Brigata di Cavalleria facente parte dell'Armata del Mincio.

Nel 1887-88 il Reggimento concorse alla formazione dello Squadrone cacciatori a Cavallo in Eritrea. Nel 1911-12, per la guerra di Libia, mobilitò un ufficiale e 71 fra sottufficiali cavalleggeri.

Alla prima guerra mondiale *Lucca* prese parte fra i Reggimenti non "indivisionati". All'inizio del conflitto il Reggimento era sul medio Isonzo alle dipendenze del II corpo d'armata. Nell'aprile del 1916 cedette il 1° squadrone al Reggimento *Cavalleggeri di Treviso*. Questo squadrone di *Lucca* divenne il 6° di *Treviso* e molto si distinse nelle trincee di Monfalcone, Plava e Canale d'Isonzo ed ebbe speciali encomi per il valore dimostrato. Durante la battaglia per la liberazione di Gorizia, *Lucca* diede due squadroni alla Brigata di formazione di Cavalleria, che prese parte a quelle operazioni. Nel dicembre del 1916 il I Gruppo del Reggimento *Lucca* imbarcò a Napoli destinato in Macedonia dove venne addetto a compiti di collegamento con le truppe di fanteria in linea.

Nel febbraio del 1917 il II Gruppo del Reggimento imbarcava a Taranto con destinazione Corfù. Di qui si trasferiva

nell'Albania meridionale, collocandosi a Gianina per espletare servizi di esplorazione e collegamento. Nel marzo del 1918 anche il comando del Reggimento si trasferiva in Albania, sbarcando a Santi Quaranta.

Nello stesso anno il I Gruppo che era in Macedonia come si è detto, dopo lo sfondamento di quel fronte nella terza decade del mese di settembre, si lanciava all'inseguimento del nemico nella valle del Vardar. Superata la resistenza delle retroguardie bulgare raggiungeva Prilep e quindi Uskub, proseguiva per Kumanovo-Kustendi ed entrava a Sofia» Il II Gruppo che era in Albania, nel luglio del 1918 si trasferiva a Penkova per partecipare alle operazioni della 38^a Divisione, in rinforzo al Reggimento *Cavalleggeri di Palermo*. Il Gruppo combatté sul Semeni segnalandosi in brillanti azioni. In seguito il II Gruppo si contraeva su un solo squadrone poiché aveva subito forti perdite, a causa anche della imperversante malaria. Questo squadrone fu inquadrato in una colonna formata da squadroni di vari reggimenti di Cavalleria. Il 13 ottobre lo squadrone di *Lucca* combatteva a Fieri, superava il fiume Skumbi ed il 14 successivo entrava a Durazzo, il 27 era ad Alessio, il 4 novembre arrivava ad Antivari e si dislocava quindi a Zerkovina. Il 31 gennaio 1919 il Comando di Reggimento ed il II Gruppo imbarcavano a Valona per Brindisi, raggiungendo poi la sede di Saluzzo; il 1° squadrone rimasto ad Alessio, si trasferiva a Durazzo e rimpatriava nel settembre del 1919. Il I Gruppo restava a Sofia fino al maggio 1920 quando rientrò in Italia. Nello stesso anno il Reggimento veniva sciolto e gli uomini trasferiti nel Reggimento *Cavalleggeri Guide Lucca*; fu ricostituito il 1° aprile 1943 a Bologna presso il deposito del Reggimento *Lancieri Vittorio Emanuele II* ed assunse la denominazione di *Reggimento di Cavalleria Motorizzato Cavalleggeri di Lucca*. Fu inquadrato nella Divisione di Cavalleria Corazzata. *Ariete 2°*, a ricordo della omonima Divisione Corazzata, andata distrutta in Africa

Settentrionale dopo avere combattuto con grande onore. *L'Ariete* 2° fu impegnata nella difesa di Roma contro i tedeschi nei giorni 8-10 settembre 1943. Lucca benché privo di riserve perché il suo gruppo non impegnato era in riserva divisionale, sostenne validamente i combattimenti contro i tedeschi nei due settori di Manziana e di Monterosi. I tedeschi insistettero negli attacchi fin verso le ore 17 del 9 settembre quando, visti come inutili i tentativi di aprirsi un varco e provati da sensibili perdite, desistettero da ogni azione offensiva nel settore di Bracciano; nel settore di Monterosi, invece fallì un tentativo di aggiramento avviato dagli stessi tedeschi. In questi settori, come in altri difesi dall'*Ariete*, i tedeschi non passarono. Successivi ordini allontanarono la Divisione dal fronte che aveva difeso con fermezza.

I reparti di *Lucca* si comportarono onorevolmente, con 33 cavalleggeri caduti sul campo e 192 i feriti. Gli avvenimenti successivi, comunque, portarono allo scioglimento del Reggimento, ordine eseguito con dignità, dopo avere provveduto a mettere in salvo lo Stendardo.

LANCERI DI MONTEBELLO 1861 (*)5

Con il R.D. 28 agosto 1859 furono costituiti tre nuovi reggimenti di Cavalleria; uno di essi ebbe la denominazione di *Cavalleggeri di Montebello*, affinché restasse nella Cavalleria il ricordo di una giornata gloriosa per l'Arma. Il nuovo Reggimento fu dapprima su tre squadroni tratti, uno per ciascuno, dai Reggimenti *Novara*, *Aosta* e *Monferrato*.

Il 6 giugno 1860 il Reggimento fu assegnato alla specialità "lancieri" ed assunse pertanto il nome di *Lancieri di Montebello*; poco dopo, nel 1861 prese la formazione su cinque squadroni. Anche *Montebello* negli anni fra il 1861 ed il 1865 partecipò alla lotta contro il brigantaggio, affrontando non pochi scontri con i fuorilegge ispirati dalla reazione borbonica e clericale. Scoppiata la Terza Guerra di Indipendenza il Reggimento vi partecipò, inquadrato nella 1° Brigata di Cavalleria, facente parte del IV corpo d'armata, comandato del generale Enrico Cialdini, ed operante sul Po.

La prima fase della campagna, come è noto, fu brevissima. Iniziata il 20 giugno 1866, il 24 successivo la sconfitta di Custoza indusse gli italiani ad una lunga sosta nelle operazioni. Ragioni politiche e di prestigio imponevano tuttavia la ripresa delle guerra. Per evitare che la avviata mediazione francese obbligasse a sospendere le ostilità, fu costituito un corpo di spedizione di 150.000 uomini che, partendo dal Po, avrebbe dovuto marciare velocemente verso l'Isonzo e raggiungere Trieste. Durante questa avanzata, *Montebello* raggiunse il Piave e successivamente il Tagliamento. La marcia degli italiani su Trieste non poté realizzarsi perché l'armistizio fra la Prussia alleata dell'Italia e l'Austria, all'insaputa dell'Italia, costrinse anche il nostro Esercito a fermarsi.

Nel 1887 il *Montebello* concorse alla formazione dello squadrone Cacciatori a Cavallo d'Africa. Nel 1915, entrata

Italia nella prima guerra mondiale, il *Montebello* fu inquadrato nella 3^a Divisione di Cavalleria, formando brigata con *Savoia Cavalleria*. Con quest'ultimo reggimento *Montebello*, nel primo anno di guerra, espletò servizi di vigilanza costiera in diverse località. Nel maggio del 1916, pronunciatisi l'offensiva austriaca sugli Altipiani, la 2^a e la 3^a Divisione di Cavalleria furono mandate a presidiare gli sbocchi delle valli che scendono alla pianura vicentina. Le due Divisioni non ebbero tuttavia occasione di intervenire e *Montebello* passò in accantonamento nella zona di Brescia. Nell'agosto dello stesso anno, dopo la liberazione di Gorizia, il Reggimento quale avanguardia della 3^a Divisione di Cavalleria, si spinse nella valle del Vipacco.

Nell'ottobre del 1917, verificatasi la rottura del fronte isontino, *Montebello*, fu mandato in zona di operazioni. Il 31 di quel mese il Reggimento era a Conegliano, quindi, per San Foca e San Quirino, raggiungeva nella notte sul 5 novembre Croce di Vinchiaruzzo, a disposizione della 2^o Armata per proteggere la ritirata dietro il Tagliamento. Nella mattinata dello stesso 5 novembre tutta la 3^a Divisione di Cavalleria per i Magredi di Cordenons e il torrente Cellina, puntava a nord e in collaborazione con reparti della 2^a Divisione di Cavalleria, agiva sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliamenti aerei contro colonne nemiche dirette a Sequals ed a Lestans; contribuiva quindi con due squadroni appiedati a contenere infiltrazioni nemiche a San Leonardo ed a San Foca. Il Reggimento si portava quindi sulla Brentella; presso Roveredo in Piano, tutti gli squadroni furono appiedati. Qui *Montebello* fu oggetto di un pesante mitragliamento aereo; intanto il reparto ciclisti reggimentale operava con un battaglione di bersaglieri ciclisti, dapprima sul Meduna e quindi al ponte di Sacile sulla Livenza. Nel pomeriggio dell'8 novembre *Montebello* riceveva il rinforzo di cinque autoblindate e di un battaglione di bersaglieri ciclisti per svolgere azione di protezione di truppe in

ripiegamento. Consistenti nuclei avversari tentarono una manovra di aggiramento degli squadroni appiedati mentre due squadroni a cavallo erano su posizioni arretrate. A sostegno dei reparti nemici impegnati accorse una forte colonna contro la quale aprivano il fuoco gli squadroni appiedati, collocati sul ciglio della strada Vittorio Veneto-San Fior, appoggiati dallo squadrone mitraglieri dal battaglione bersaglieri ciclisti e dalle autoblindate, mentre gli squadroni a cavallo agivano sui fianchi del nemico che interruppe l'azione, disimpegnandosi.

Nella vittoriosa offensiva finale dell'ottobre-novembre 1918, il giorno 31 ottobre, *Montebello*, alle ore 11,30 dirigeva, su Polcenigo il I Gruppo, rinforzato da mitragliatrici e da una batteria di artiglieria a cavallo attaccava centri di fuoco nemici a sud di Polcenigo; dopo energica reazione il nemico si ritirava nell'abitato facendo saltare, parzialmente, il primo ponte sulla Livenza. La sezione mitragliatrici del 1° squadrone del Reggimento, seguita da altre, passava la Livenza su quello che restava del ponte, respingendo il nemico e catturando prigionieri e materiale bellico. Il secondo ponte sulla Livenza, all'interno di Polcenigo, era barricato e minato; la stessa sezione mitragliatrici del 1° squadrone passava allora a guado il fiume raggiungendo lo sbocco Est dell'abitato e cooperando all'occupazione dell'intera località. Il 1° novembre, *Montebello*, per Vigonovo e Roveredo in Piano, proseguiva per Tauriano e Spilimbergo, il giorno successivo continuava l'avanzata solo il 5° squadrone, portando con se anche le sezioni mitragliatrici anche del 1° e del 4° squadrone. Questo, con una mezza batteria, costituiva una colonna di fiancheggiamento lungo la linea ferroviaria Spilimbergo-Casarsa. Il Reggimento, intanto, preceduto dalle sezioni mitragliatrici del 2° e del 3° squadrone, marciava verso Barbiano. Le pattuglie mandate in esplorazione segnalavano una forte linea di resistenza nemica ad oriente della ferrovia, davanti a Ronchi a protezione del

ponte di Bonzicco, sul quale stavano transitando colonne nemiche in ripiegamento. La batteria di artiglieria a cavallo aprì il fuoco sul ponte, partì poi l'attacco dello squadrone mitraglieri e degli squadroni 1° e 4° di *Montebello* appiedati, in collaborazione con la colonna di fiancheggiamento. Gli austriaci furono costretti alla ritirata, continuante battuti dal fuoco italiano: Sopraggiunta l'oscurità il nemico poté disimpegnarsi e far saltare anche questo ponte. Il 3 novembre il Reggimento appiedato muoveva su Gradisca al Tagliamento, preceduto da pattuglie a cavallo che si collegava col Reggimento *Nizza Cavalleria* della 4^a Divisione. Rimontato a cavallo, *Montebello* passò il Tagliamento, concorrendo alla cattura di una intera divisione nemica e di molte armi. Entrava poi in Udine, il Reggimento venne citato nel Bollettino di guerra n°. 1266 del 3 novembre 1918.

Nel maggio del 1920 *Montebello* fu sciolto. Il Reggimento venne ricostituito il 15 luglio 1942 con la denominazione di *Raggruppamento Esplorante Corazzato Lancieri di Montebello*, entrando a far parte della Divisione di Cavalleria Corazzata *Ariete*. Si avvicinava, intanto, l'8 settembre 1943. L'*Ariete* era schierata alla difesa di Roma e l'8 settembre *Montebello* era in riserva, nella zona dell'Olgiate a Nord della Capitale. Nelle prime ore del 9 settembre, *Montebello*, per ordine del Corpo d'Armata Motocorazzato, si spostava a Roma, passando alle dipendenze della Divisione "Granatieri di Sardegna". Alle 3 dello stesso 9 settembre, il Reggimento ricevette l'ordine di collegarsi con il 1° Granatieri per concorrere alla riconquista ed alla successiva difesa di alcuni capisaldi che sbarravano la via Ostiense e la Via Laurentina. L'azione cominciò verso le 7 e si protrasse fino alle 10 circa, con esito favorevole. Alle 14 si pronunciava il contrattacco tedesco, sostenuto da intenso fuoco di mortai. Sotto la continua e pesante pressione tedesca la situazione dei difensori italiani si andava facendo critica; si impose un ripiegamento e la sera del 9 e poi la notte del 10

passarono tranquille. All'alba del 10, i tedeschi rinnovavano l'attacco alle posizioni tenute da *Montebello*. Il terreno non favoriva la manovra dei corazzati che effettuarono tuttavia puntate offensive con grande perizia e valore. Diventava peraltro sempre più difficile contrastare l'azione avversaria; alle 9 si impose un ulteriore arretramento alla piramide di Caio Cestio e alla Stazione Ostiense. *Montebello* si impegnò oltre ogni limite, subendo gravi perdite. Alle 13 la situazione si fece insostenibile e tuttavia gli italiani combatterono ancora, mentre i morti si aggiungevano ai morti, i feriti ai feriti. Alle 16,30 si continuava a combattere a Porta San Paolo. A sera i resti di *Montebello* ripiegavano, dopo un'ultima resistenza, al Ponte Sublicio sul Tevere. Nei giorni che seguirono, nell'impossibilità di vivere e di combattere, il Reggimento, posto al sicuro lo Stendardo, ordinatamente si sciolse. Nel gennaio del 1950 a Pietralata fu costituito il Gruppo Squadroni *Lancieri di Montebello*; il 1° giugno il Gruppo si trasformava in Reggimento con sede a Tor di Quinto. Nel 1993 dal 27 giugno 22 luglio uno squadrone autoblindo del Reggimento partecipava in Somalia alla missione "Restore Hope". Nel successivo anno 1994 dal 1° febbraio al 31 marzo, il Reggimento fu impegnato nell'operazione "Vespri Siciliani" per concorrere alla tutela dell'ordine pubblico nel territorio di Palermo.

Lo Stendardo di *Montebello* è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare per i fatti di Porta San Paolo.

Il Reggimento ricevette anche un encomio solenne dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la sua azione in Somalia tra il 28 giugno e il 29 settembre 1993.

NIZZA CAVALLERIA 1861(*); 1884-1887 (*)6

Il Reggimento fu costituito nel 1690 col nome di *Dragoni di Piemonte*. Prese parte alla campagna, del 1690-1695, alla guerra per la successione di Spagna (1700-1714); alla guerra per la successione di Polonia (1733-1738), alla guerra di successione d'Austria (1740-1748); alla guerra contro la Repubblica Francese (1792-1796).

Sciolto nel 1799, il Reggimento fu ricostituito alla restaurazione nel 1814 con la denominazione di *Cavalleggeri di Piemonte*; nel 1823 l'anzianità del Reggimento venne stabilita al 4 luglio 1690. Nel 1832 prendeva il nome di *Nizza Cavalleria*, cessando di far parte della speciali di "cavalleggeri". Scoppiata la prima guerra di indipendenza, *Nizza* fu presente alla battaglia di Santa Lucia (6 maggio 1848) e di Goito (30 maggio 1848) e nel 1849 alle battaglie di Mortara e di Novara (21 e 23 marzo); nel 1859, durante la seconda guerra di indipendenza, combattè a Borgo Vercelli, prendendo parte anche alla dimostrazione sulla Sesia. (21 25 maggio). Nel 1860 prese parte alla campagna nell'Italia centro-meridionale, segnalandosi alla presa di Perugia il 14 giugno. Nel 1866, per la terza guerra di indipendenza, *Nizza* fu inquadrato nella Divisione di Cavalleria di linea, con *Piemonte Reale*, *Savoia Cavalleria* e *Genova Cavalleria*. La Divisione faceva parte dell'Armata del Mincio. Essa ebbe il compito, il 24 giugno, di coprire la ritirata delle truppe sconfitte a Custoza. Nel 1915, dichiarata la guerra all'Austria il 24 maggio, il giorno seguente *Nizza* partiva per la zona di operazioni, inquadrato nella 4° Divisione di Cavalleria, della quale, con il Reggimento *Lancieri di Vercelli* costituiva la VII Brigata. La 4^a Divisione di Cavalleria era alle dipendenze della 1^a Armata che presidiava la fronte trentina. Nella primavera del 1916 il Reggimento fu appiedato e nel mese di maggio, rin-

forzato da un 6° squadrone, staccato dal Reggimento *Cavalleggeri di Aquila*, fu mandato a sostituire il 18° Fanteria nelle trincee dell'Adria e della Mandria, presso Monfalcone. All'alba del 14 maggio il nemico iniziava un violento fuoco di artiglieria sulle posizioni tenute da *Nizza* e su quelle contigue, sconvolgendo trincee e reticolati, isolando i reparti più avanzati e provocando sensibili perdite. Il 15 mattina gli austriaci attaccavano in forze la trincea detta "della capanna del pescatore". La posizione era presidiata da due plotoni di *Nizza* che riuscirono a contenere e poi a respingere l'attacco avversario. Un altro attacco sviluppavano intanto gli austriaci contro la trincea avanzata di quota 12, presidiata da un plotone di *Nizza*, rinforzato poco da un altro plotone e anche su questa posizione gli austriaci venivano respinti. Gli attacchi nemici ripresero contro quota 12 con forze aumentate, la posizione poté essere circondata ed il presidio italiano catturato. Il nemico avanzò quindi attraverso la pianura del Lisert su Sant'Antonio e sulla ridotta "Padova", tentando di raggiungere i fabbricati dell'Adria, ma poche forze di *Nizza* riuscirono ad arrestare la progressione degli austriaci. Le perdite dei dragoni furono notevoli e innumerevoli gli episodi di valore, abnegazione e sacrificio.

Il 16 maggio parte degli squadroni furono mandati a riordinarsi e sostituiti in linea da altri e da reparti di bersaglieri. Poco più di un mese dopo dragoni e bersaglieri rioccupavano quota 12 difendendola contro reiterati assalti nemici. Ai primi di agosto il 4° squadrone di *Nizza* concorreva ad un contrattacco di forze di fanteria per rioccupare la posizione detta "della Casa Rossa".

Nell'ottobre del 1917, pronunciatisi la rottura del fronte isontino, da Savigliano, dove era rientrato, *Nizza* rimesso a cavallo, fu trasportato in ferrovia fino nelle vicinanze di Udine. Entrava subito in azione compiendo instancabile innumerevoli interventi di rallentamento e frenaggio del ne-

mico durante tutto il tempo del ripiegamento dal Tagliamento al Piave. Il 7 novembre 1917 *Nizza* era sulla riva destra del Piave che aveva passato al Ponte della Priula.

Il 14 dicembre il Reggimento si trasferiva a Verolanuova, dove restava fino alla primavera del 1918. Nella vittoriosa offensiva italiana dell'ottobre-novembre 1918, il 25 ottobre *Nizza* si portava da Maserà di Padova a Badoera e Levada; dopo una faticosa marcia raggiungeva il Piave, fermandosi in attesa di ordini. Passato il fiume all'alba del 29 ottobre, il Reggimento raggiungeva Cima d'Olmo e proseguiva verso il Monticano, la cui riva sinistra era difesa da retroguardie nemiche. Nelle prime ore del 30 ottobre, sotto la pressione degli squadroni a cavallo e delle sezioni mitragliatrici di *Nizza*, il nemico si ritirava sulla Livenza, che il Reggimento varcava il 1° novembre. Dalla Livenza, tre squadroni di *Nizza* con un battaglione di bersaglieri ciclisti e una batteria di artiglieria a cavallo, riuniti in un raggruppamento celere, raggiungevano rapidamente Pordenone, ne cacciavano il nemico e occupavano gli sbocchi orientali verso il Meduna. A sera tutta la VII Brigata di Cavalleria entrava in Pordenone, per procedere verso il Tagliamento; raggiunto il fiume la Brigata dovette arrestarsi di fronte ad una forte testa di ponte, apprestata dal nemico nei pressi di Bonzicco. Il 1° squadrone aggirava, quella località ed attaccava di rovescio il nemico, costringendolo a ritirarsi dietro il Tagliamento. Più a nord il 2° e il 3° squadrone con due sezioni mitragliatrici attaccavano le forze nemiche che avevano di fronte, costringendole a ritirarsi dietro il Tagliamento, *Nizza* varcava il fiume alla mattina del 2 novembre mentre l'avversario con forti retroguardie ne occupava ancora la riva sinistra. Queste difese venivano attaccate a cavallo, con tale impeto da costringere gli austriaci a ripiegare in disordine.

Il Reggimento proseguiva verso Grions e Risano, catturando prigionieri e materiale bellico, compresa, una batteria

d'artiglieria.

A Risano il 4 novembre *Nizza* seppe dell'armistizio; proseguì la marcia ed il giorno 6 successivo era a Palmanova, dove provvedeva ad assicurare la sorveglianza dell'ingente materiale abbandonato dal nemico.

Entrata l'Italia nella seconda guerra mondiale il 10 giugno 1940, il successivo giorno *Nizza* fu impegnato al Moncenisio, durante la breve campagna contro la Francia. Nel 1941 il Reggimento entrava a far parte della 1^a Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" e partecipava alle operazioni contro la Jugoslavia. Nel seguente anno 1942 il Reggimento passava a far parte della 2^a Divisione Celere "*Eugenio di Savoia*" e veniva mandato in Francia, quale truppa di occupazione. Nello stesso anno era costituito uno squadrone appiedato di *Nizza*. Il nuovo squadrone fu mandato in Calabria con compiti speciali. L'8 settembre 1943 il Reggimento fu sorpreso dall'armistizio mentre, a cavallo, si trasferiva dalla Francia all'Italia. Raggiunta Torino e ritornato per ordine del Comando Piazza nella sua vecchia, caserma, era catturato dai tedeschi. Lo Stendardo poteva tuttavia essere messo in salvo. Nel 1941, presso il Deposito reggimentale, venivano costituiti il III e il IV Gruppo Corazzato *Nizza Cavalleria*. Il III Gruppo, nell'aprile del 1942 veniva mandato in Africa Settentrionale assegnato alla Divisione *Ariete*. Il Gruppo operò quindi come avanguardia del XX corpo d'armata, messasi in movimento avanzante da Ain el Gazà il 26 maggio 1942. Il Gruppo aveva compiti di esplorazione, sicurezza, scorta e collegamento. Il 5 giugno combatté a Bir Ailog, sventando un tentativo di aggiramento dell'*Ariete*. Il 20 successivo, ridotto a solo 9 autoblindo, per avere in precedenza distaccato il 1^o squadrone e varie coppie di automezzi per scorta a colonne di prigionieri e di rifornimenti, oltre che per le perdite subite in combattimento, si portò nella zona di Bir el Gobi per fermare l'avanzata di una divisione corazzata nemica. Nonostante l'in-

feriorità numerica l'azione del Gruppo ebbe pieno successo, dovuto alle blindo che agirono senza appoggio di artiglieria.

Il 2 luglio l'*Ariete* attaccava caposaldi nemici, con il valido concorso di tre coppie di blindo del Gruppo *Nizza*, le quali, benché inferiori di numero, non esitarono ad attaccare forze corazzate nemiche.

L'avanzata dell'*Ariete* continuava, con due ridotti plotoni di autoblindo quali elementi di avanguardia e fiancheggiamento. Il Gruppo *Nizza* veniva successivamente mandato nel settore contiguo al margine nord della depressione di El-Qattara e raccoglieva nelle proprie file i mezzi rimasti dell'VIII Battaglione Carri dei bersaglieri e precisamente: 26 blindo, 4 cannoni controcarro autotrasportati, una mitragliera da 20 mm. su camionetta. Dislocato nella zona di El-Taqa, il Gruppo era alle dipendenze di una unità corazzata tedesca. Pronunciatasi il 30 agosto 1942 l'offensiva, la massa corazzata italo-tedesca che comprendeva il III Gruppo *Nizza*, costituiva l'estrema ala meridionale delle forze operanti. Essa avrebbe dovuto raggiungere da sud la strada litoranea ed interromperla. Il movimento ebbe inizio nella notte sul 1° settembre, incontrando subito una pronunciata resistenza da parte di forze avversarie che ne rallentavano la marcia; sottoposto anche da una pesante offensiva aerea, il complesso di forze italo-tedesche riuscì ad avanzare ancora per circa 15 km. poi dovette ritirarsi sulle posizioni di partenza, e il Gruppo *Nizza* ebbe il compito di proteggere il movimento quale estrema retroguardia. Svolse quindi attività di ricognizione e di sorveglianza.

Il Gruppo fu successivamente ricostituito su 32 blindo e 11 cannoni controcarro ed ebbe il compito di rastrellare il tergo di tutto lo schieramento italo-tedesco.

Il 26 ottobre il Gruppo ricevette l'ordine di portarsi a Marsa Matruh, in funzione antisbarco; il 29 successivo fu spo-

stato sulle posizioni della Divisione *Ariete* ed operò con quest'ultima e con altre Divisioni nella resistenza contro le attaccanti ed avanzanti forze britanniche. Nel gennaio 1943 il Gruppo entrava a far parte delle truppe della Tripolitania e del Sahara, svolgendo attività di protezione durante il ripiegamento in Tunisia. Il 3 febbraio il Gruppo, insieme ad una formazione tedesca, combatteva a Bir Soltan ed a Ksane Rilane. Combatteva, ancora a Bir Soltane il 19 marzo, subendo gravi perdite; il giorno dopo si scontrava con imponenti forze corazzate nemiche fino a quando era costretto a ritirarsi ordinatamente. Dal 7 al 13 aprile il Gruppo combattè contro le avanguardie della 6^a Divisione Corazzata inglese, proteggendo il ripiegamento che altre forze stavano eseguendo attraverso gli Chotts su Enfidaville. Il giorno 22 aprile i superstiti del Gruppo entravano a fare parte del Raggruppamento e partecipavano ai combattimenti per la estrema difesa di Capo Bon.

Il IV Gruppo Corazzato di *Nizza* nel febbraio del 1942 entrava a fare parte del "Raggruppamento Celere di Albania" ed impegnato in azioni di controguerriglia e di scorta. Sopraggiunto l'8 settembre 1943 l'armistizio il 2° squadrone autoblindo del IV Gruppo si univa alla Divisione *Firenze* a Dibra e con questa riusciva ad aprirsi la strada verso la costa sostenendo duri combattimenti contro i tedeschi, particolarmente a Kruja. Il Comando e gli altri squadroni del IV Gruppo, dopo aver cercato di organizzare la resistenza armata contro i tedeschi, per ordine superiore cedevano le armi. Con mezzi di fortuna, molti ufficiali e dragoni raggiungevano l'Italia, concentrandosi presso il Centro di Raccolta di Cavalleria, ad Altesano nelle Puglie.

Nel febbraio del 1944 si costituiva a Cava dei Tirreni lo Squadrone Esplorante *Nizza Cavalleria* che nel seguente mese di giugno combatteva col IX Reparto d'Assalto per la liberazione di Cingoli e di Acquasanta Belvedere. Partecipava, quindi, alla liberazione dell'Italia settentrionale, combattendo

con l'8^a Armata britannica.

Nel novembre del 1946 veniva costituito in Pinerolo il Gruppo Esplorante 1° Dragoni, al quale furono affidate le tradizioni del Reggimento *Nizza Cavalleria* che da allora, sotto diverse denominazioni, tornò a vivere nei ranghi della Cavalleria.

Lo Stendardo di *Nizza*, è decorato di:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Goito, 30 maggio 1848),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Mortara, 21 marzo 1849),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Novara, 23 marzo, 1849),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Officine Adria, Monfalcone, Maggio-giugno 1916).

SAVOIA CAVALLERIA 1862(*), 1864(*)7

Il Reggimento fu costituito nel 1692; l'anno dopo prese parte alla battaglia della Marsaglia contro i Francesi. Partecipò quindi alla guerra di successione di Spagna (1700-1714), distinguendosi in varie occasioni; alla guerra per la successione di Polonia (1733-1738) ed a quella per la successione d'Austria (1740-1748), distinguendosi in vari combattimenti in tutte le campagne. Durante la prima guerra di indipendenza (1848-1849), *Savoia* combattè in varie occasioni, segnalandosi soprattutto a Santa Lucia (6 maggio 1848), a Sommacampagna (24 luglio 1848), dove conquistava una bandiera al nemico. Nella seconda guerra di indipendenza combattè a Cascina Strà, il 12 maggio 1859 e al passaggio della Sesia il 25-29 dello stesso mese.

Entrata l'Italia nella prima guerra mondiale il 24 maggio 1915, *Savoia* fu impiegato in servizi di vigilanza sul Tagliamento; nel maggio 1916 il Reggimento, che era stato appiedato, fu rimesso a cavallo ed assegnato alla 3^a Divisione di Cavalleria. L'11 agosto 1916 il Reggimento si portava a San Lorenzo di Mossa, spostandosi quindi alle pendici di Monte Portili, pronto a varcare l'Isonzo.

L'indomani tutta la 3^a Divisione di Cavalleria era ammassata a nord di Monte Fortin. Il 2° squadrone di *Savoia* veniva mandato in ricognizione; guadato l'Isonzo, lo squadrone avanzava rapidamente e poco dopo tutto il Reggimento passava il fiume sotto il fuoco dell'artiglieria nemica. Alle 13 *Savoia* era a Peteano, con il 2° squadrone in avanguardia in direzione di Boschini. Il 1° e il 2° squadrone venivano poi comandati in servizio di scorta alle colonne dei prigionieri austriaci. Gli altri tre squadroni di *Savoia*, verso le 15, da Peteano si portavano a Boschini, rinforzati dal II Battaglione bersaglieri ciclisti e da una sezione mitragliatrici.

Intanto anche il III Battaglione bersaglieri ciclisti veniva mandato in rinforzo a *Savoia*, Gli squadroni 1° e 2°, esauriti i servizi di scorta ai prigionieri, si riunivano al Reggimento che si portava in direzione di San Grado, per intercettare truppe nemiche in ritirata. Postosi in avanzata, il Reggimento fu fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, subì perdite e alle 16,15, per ordine della 23° Divisione di Fanteria, si ritirò su Peteano. Il 2 novembre 1917 *Savoia*, dietro ordine ricevuto, raggiungeva Conegliano proseguendo per Aviano, dove accantonava. Il Reggimento doveva concorrere con altri reggimenti a proteggere il ripiegamento sulla destra del Tagliamento di truppe della 2^a Armata. *Savoia* alle 10 del 4 novembre e sostò alla Croce di Vinchiaruzzo. Il giorno dopo, di primo mattino, furono staccate pattuglie ufficiali per prendere contatto con le truppe in ripiegamento. Alle 8 circa, dietro segnalazione della presenza di truppe nemiche tra il Meduna e il Tagliamento in direzione di Sequals e Lestans, la 3^a Divisione di Cavalleria dalla Croce di Vinchiaruzzo marciava rapidamente verso Nord per concorrere con la 1^a e la 2^a Divisione ad una azione di massa contro le avanzanti colonne nemiche, senza peraltro poterle incontrare. Circa alle 9, mentre *Savoia* stava guadando il Cellina, all'altezza della località San Foca, veniva fatto segno ad un intenso mitragliamento aereo ed a fuoco di artiglieria, subendo perdite. L'intera 3° Divisione di Cavalleria si ritirava quindi verso sud per San Leonardo e San Foca, preceduta dal 1° squadrone di *Savoia* in avanguardia. A San Foca il Reggimento appiedava, appoggiando l'azione di rallentamento dispiegata dai reparti bersaglieri ciclisti della Divisione. Verso le ore 15 la 3^a Divisione di Cavalleria si dirigeva a Vigonovo per Aviano. Alle ore 5 del 6 novembre *Savoia* partiva da Aviano per concorrere con gli altri reparti della Divisione alla protezione del fianco sinistro della 2^a Divisione di Fanteria scendente dalla Carnia. Per Castel d'Aviano, il Reggimento si portava a San Giovanni di Mezzo e di qui provvedeva a stac-

20

care pattuglie. Il giorno seguente, il 7 novembre, il Reggimento ripiegava su San Martino, ultimo dei reparti della Divisione, al fine di proseguire per Borgo San Rocco-Colle Umberto San Fior di Sopra e, da ultimo, San Vendemmiano, ove passava la notte all'addiaccio. L'8 novembre, a Nord del nodo ferroviario di Visnadello, insieme al Reggimento *Montebello* e ad un reparto di bersaglieri con autoblindo, *Savoia* concorreva alla protezione delle nostre retroguardie in ripiegamento dalla Livenza; staccava, inoltre, pattuglie ufficiali in direzione di San Fior e Fossamerla. Alle 15 il 3° squadrone proveniente da Mauza si riuniva al Reggimento; alle 17 un violento attacco nemico veniva fermato, soprattutto, ad opera delle autoblindo e delle mitragliatrici di *Montebello* che era appiedato. Alle 8 del 9 novembre dal bivio di Pare andò per Susegana, *Savoia* si dirigeva al Piave che, ultimo reparto della Divisione, passava al Ponte della Priula, il quale poco dopo veniva fatto saltare. Nell'ottobre del 1918, accesasi la battaglia di Vittorio Veneto, il 31 ottobre la 3ª Divisione di Cavalleria riceveva l'ordine di spingersi oltre la Livenza al Tagliamento, fra Pinzano e Bonzicco. La Divisione muoveva pertanto per Codognè-Bribano e Orsago. *Savoia* lasciava Vazzola alle 6 circa, irradiando pattuglie. Poichè i ponti sulla Livenza risultarono interrotti, la Divisione volgeva verso 1 Foca. Preceduto da pattuglie, il Gruppo percorreva al galoppo un tratto di brughiera ed attaccava frontalmente il nemico con il 1° e il 2° squadrone, mentre il 3° svolgeva opera di fiancheggiamento i cavalieri di *Savoia*. oltrepassavano le linee nemiche di fronte a nuove resistenze nemiche, mentre il 1° e il 2° appiedavano, il 3° con una audace carica si apriva la strada verso San Leonardo e Sa Foca. Venivano catturate alcune mitragliatrici e numerosi prigionieri, ma il fuoco delle mitragliatrici austriache ancora in azione obbligava lo squadrone a ripiegare. Il 2 novembre tutta la 3ª Divisione di Cavalleria muoveva su Tauriano, distaccava reparti verso Pinzano e Bonzicco

mentre il grosso proseguiva su Spilimbergo. Verso le 14 dello stesso giorno *Savoia* era in quella località e mandava subito pattuglie lungo il Tagliamento. Il passaggio del fiume non poté avere luogo a causa della resistenza nemica. A Spilimbergo la Divisione riceveva l'ordine di raggiungere all'indomani Udine, almeno con pattuglie. Come reparto di punta fu scelto *Savoia*. Il 3 novembre all'alba, dopo vari tentativi, soltanto una pattuglia di *Savoia*, riusciva a forzare il Tagliamento. Questa pattuglia, galoppando fuori dalle strade per sfuggire alle numerose colonne nemiche ancora armate e inquadrato, raggiungeva Udine alle 13,30, sollevando un indescrivibile entusiasmo dei cittadini. A salutare i cavalieri saliva sul castello di Udine la bandiera tricolore, mentre le campane, almeno quelle poche scampate alle requisizioni austriache, suonavano a distesa.

Sopraggiunto intanto tutto uno squadrone del Reggimento, questo provvedeva, subito ad occupare la stazione ferroviaria per impedire il transito di treni nemici e ad interrompere le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Il giorno 4 novembre la 3^a Divisione di Cavalleria muoveva verso Pasiàn Schiavonese e di qui proseguiva verso Udine che attraversava alle ore 11 circa. Veniva lasciato in città il 1° Gruppo Squadroni con lo squadrone mitraglieri, mentre gli altri reggimenti della Divisione proseguivano verso Cividale e il fiume Natisone; alle 15 gli elementi più avanzati della Divisione raggiungevano Robic, avendo in avanguardia il 3° Gruppo di *Savoia*. Lo stesso giorno, 4 novembre, alle ore 15 entrava, in vigore l'armistizio fra Italia ed Austria-Ungheria.

All'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, *Savoia*, con *Novara* ed altri reparti, faceva parte della 3^a Divisione Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta". La Divisione si portò in zona di guerra per l'eventualità di un impiego che non vi fu a causa dell'intervenuto armistizio con la Francia. Nel mese di aprile del seguente anno 1941, *Savoia*, sempre inquadrato

nella 3^a Divisione Celere, partecipava alle operazioni contro la Jugoslavia. In quella campagna, per i reggimenti di Cavalleria le maggiori difficoltà derivavano dal terreno, non sempre adatto all'impiego di reparti montati e dal clima caratterizzato da frequentissime piogge. Nel giugno dello stesso anno si aprivano le ostilità contro la Russia; fra le truppe italiane inviate a prendervi parte vi era anche la 3^a Divisione Celere della quale, come sappiamo, faceva parte *Savoia*. Il Reggimento lasciò l'Italia verso la fine del mese di luglio 1941, viaggiando in treno fino in Ungheria e raggiungendo poi la zona d'impiego per via ordinaria. Ai primi di settembre *Savoia*, era in linea sul Dnieper. Partecipò all'avanzata tenendo costantemente il contatto col nemico in ripiegamento poiché i reparti a cavallo erano i soli a potersi muovere in un terreno reso impraticabile per i veicoli a motore a causa del fango. Nel maggio del 1942 *Savoia*, *Novara* e le Batterie a Cavallo costituivano il "Raggruppamento Truppe a Cavallo", alle dirette dipendenze dell'8^a Armata. Così inquadrato *Savoia* prese parte alle operazioni dell'estate di quel l'anno. Il giorno 20 agosto il "Raggruppamento a Cavallo" entrava, in azione, a seguito di un cedimento nella linea del Don. Toccò ai Reggimenti di Cavalleria, alle Batterie a Cavallo ed a pochi altri reparti, fermare l'irruzione nemica, giostrando nello spazio lasciato libero dalla rottura delle linee. Per una concatenazione di manovre e di movimenti *Savoia* venne a trovarsi quasi alle spalle di un forte contingente nemico che si riteneva avrebbe preso l'iniziativa, per eliminare la puntata del reggimento di cavalleria italiano. L'attacco russo fu preceduto dalla "carica" di *Savoia Cavalleria*. Alle 3,30 del 24 agosto elementi esploranti di *Savoia* venivano fatti segno a violento fuoco di mortai e mitragliatrici occultati nella vegetazione. All'azione di fuoco avversaria rispondeva immediatamente l'artiglieria a cavallo che accompagnava il Reggimento e di due cannoni controcarro, mentre gli squadroni si apprestavano a caricare.

Il Comandante del Reggimento, essendo momentaneamente diminuito il fuoco avversario decideva di contrattaccare con il 4° squadrone appiedato; quindi, per realizzare la sorpresa, lanciava alla carica il 2° squadrone sul fianco del nemico. Compiuto un ampio semicerchio lo squadrone piombava sul nemico travolgendolo a sciabolate; compiva quindi una evoluzione che lo riportava in senso inverso sullo stesso terreno eseguendo una seconda carica con lancio di bombe a mano. Il battaglione nemico che aveva subito l'urto fu disfatto. Le restanti forze russe, pari a circa due battaglioni, reagivano con energia; il Comandante di *Savoia* faceva proseguire da una posizione più avanzata l'azione dello squadrone appiedato e ordinava di caricare al 3° squadrone. L'azione di questo squadrone metteva fuori combattimento definitivamente anche i battaglioni nemici rimasti sul campo. Alle ore 6,30 circa, lo scontro era finito. *Savoia* restava padrone del terreno, che veniva rastrellato mentre il nemico avviava una reazione di artiglieria. *Savoia* lamentò la morte di 32 cavalieri mentre 52 furono i feriti. I russi ebbero 250 morti, 300 furono i prigionieri oltre alla perdita di numerose armi pesanti e leggere.

L'azione di *Savoia* suscitò ammirazione ed entusiasmo fra i combattenti, anche tedeschi, non facile a riconoscere il valore militare altrui, specialmente se italiano. Il fatto è che la "carica", forma classica di combattimento della cavalleria era ormai azione desueta negli eserciti moderni; sembrava impossibile che in pieno secolo XX si trovassero ancora combattenti risolti a combattere a cavallo con determinato coraggio e ferma risoluzione. Piace che questi cavalieri fossero italiani, questi soldati di grande forza morale che li fece bravamente combattere su una trincea che non avevano scelta, per fedeltà al dovere militare. Le conseguenze tattiche della carica del 24 agosto consistettero nell'allentare la pressione russa su Tchegotarewsky mentre *Savoia* restava sul fianco e quasi nelle retrovie del nemico. La situazione restava tuttavia difficile, tanto che tutto il Raggruppamento a

Cavallo dovette ritirarsi, combattendo però, ogni qual volta se ne presentasse l'occasione. Il ripiegamento di *Savoia* dal fronte iniziò ai primi di ottobre; dopo 400 km. di marcia il Reggimento arrivò a Nikitowka il 26 dello stesso mese e vi rimase fino al gennaio 1943. In questo mese si scatenò l'offensiva russa. Il Reggimento si trasferì, con una difficile marcia, a Valuikj e quindi in una località vicino a Gormel. Partì quindi in ferrovia per l'Italia ed arrivò ad Osoppo il 2 febbraio. *Savoia* si ricostituì alla fine dello stesso mese ed ebbe sede a Castel San Pietro Val Senio, in provincia di Bologna, dove rimase fino all'8 settembre. Nei giorni seguiti all'armistizio il Reggimento fu smobilitato e lo Stendardo preso in consegna dal Comandante.

Il 15 ottobre 1946 fu costituito il Gruppo Esplorante 3°*Cavalieri* che nel 1948 assunse la denominazione di Gruppo di Cavalleria Blindata *Gorizia Cavalleria* che nel 1950 diventava Reggimento. Questo nel 1958 riassumeva l'antica denominazione di *Savoia Cavalleria*.

Nel 1995 uno squadrone di formazione di *Savoia* fu impegnato dal 15 aprile al 15 giugno nell'operazione "Vespri Siciliani"; dal 23 settembre 1996 al 27 gennaio 1997 uno squadrone di formazione del Reggimento fu impegnato Nella operazione IFOR a Sarajevo. Dal 14 aprile al 18 agosto 1997 uno squadrone di *Savoia* prese parte all'operazione "SUNRISE" in Albania; dal 9 novembre 1997 al 15 gennaio 1998 uno squadrone del Reggimento prese parte all'operazione "Vespri Siciliani" nella città di Palermo. Dal marzo all'agosto uno squadrone fu in Bosnia, nell'operazione Costant Peace". Dal 26 ottobre 1999 all'8 marzo 2000 il Reggimento fu impiegato nell'operazione "Joint Guardian" in Kossovo, dove tornava dal 22 giugno al 3 novembre dello stesso anno il 1° Gruppo squadroni del Reggimento per la stessa esigenza. Nel 2001 il 4° squadrone di *Savoia* fu in Macedonia per l'operazione "Essential Harvet" e dal 25 ottobre 22001 al marzo 2002

Savoia fu ancora in Kosovo per l'esigenza. "Joint Guardian".

Lo Stendardo di *Savoia Cavalleria* è decorato di:

Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Fronte russo luglio-agosto 1942),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Udine-Val Natisone, 1-4 novembre, 1918),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

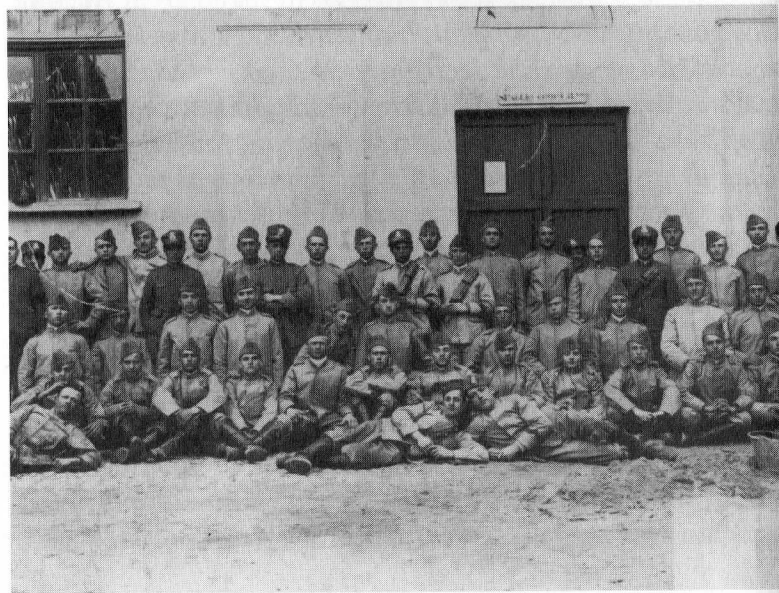
(Fronte russo, agosto 1941-maggio 1942).

LANCERI DI MILANO 1863 (*) 1888-1891 (*)8

Il Reggimento fu costituito il 18 settembre 1859 con squadroni tratti dai reggimenti *Piemonte Reale Cavalleria*, *Savoia Cavalleria* e *Genova Cavalleria*. Prese parte alla repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale; scoppiata nel 1866 la terza guerra di indipendenza vi partecipò inquadrato nella 1° Brigata di Cavalleria, facente a sua volta parte dell'Armata del Po. Alla prima brevissima fase della campagna, conclusa il 24 giugno con la sconfitta di Custoza, successe una seconda fase che potremmo chiamare di movimento, alla quale prese largamente parte la Cavalleria. Due squadroni di *Milano* furono assegnati alla Divisione comandata dal gen. Giacomo Medici, operante in Trentino in appoggio ai volontari di Garibaldi. I due squadroni del Reggimento furono alla battaglia di Borgo Valsugana il 23 luglio 1866, segnalandosi con una brillante azione di inseguimento degli austriaci sconfitti. Entrata l'Italia nella prima guerra mondiale, *Milano* costituì con il Reggimento *Lancieri Vittorio Emanuele II* la III Brigata della 2ª Divisione di Cavalleria, portandosi nelle vicinanze di Monfalcone dove sostò in esecuzione degli ordini ricevuti. Nel 1916 durante l'offensiva austriaca detta "degli Altipiani", il Reggimento fu in linea con tutta la Divisione per coprire la radunata della 5ª Armata. Nel luglio successivo *Milano* si spostava a Salionze; l'11 dicembre era a Padova. Nel maggio del 1917 si trovava a Santa Maria di Sclaunicco. Durante la ritirata dall'Isonzo nell'ottobre-novembre dello stesso anno, il Reggimento molto si distinse nella difesa del Canale di Ledra, a sud di Torreano. Durante la battaglia del Piave del giugno 1918, il giorno 19 di quel mese, *Milano*, con *Vittorio Emanuele*, si trovò a San Pietro Novello e nei pressi di Monastier; con il 1° Gruppo presidiava il fosso Palumbo e respingeva all'arma bianca un violento assalto nemico. Nello stesso giorno il 2°

Gruppo del Reggimento combatteva a piedi ed a cavallo dinanzi alle Fornaci, fermando l'avanzata di una forte colonna nemica. Il 23 e il 24 giugno *Milano* combatté ancora sul Piave Vecchio. Il 4° squadrone caricò un battaglione austriaco ponendolo in fuga e catturando prigionieri ed armi. Durante la battaglia di Vittorio Veneto *Milano* varcava il Piave a Palazzon lanciandosi all'inseguimento del nemico in direzione di Palmanova. Il 4 novembre nei pressi di Mortegliano il Reggimento prendeva contatto con le retroguardie nemiche, catturando una intera brigata di fanteria austriaca. I ciclisti del Reggimento, insieme a quelli della Divisione di Cavalleria, si spingevano su Cervignano paralizzando il movimento stradale ferroviario del nemico in ritirata.

Nel 1920 il Reggimento *Lancieri di Milano* era sciolto. Fu ricostituito il 14 marzo 1938 presso la Scuola Centrale delle Truppe Celeri a Civitavecchia. Comprende un Gruppo squadroni a cavallo con un plotone mitraglieri, un Gruppo su tre squadroni appiedati, due plotoni carri veloci, un plotone autoblindo. Nel 1940 il Reggimento fu mandato in Albania, dove incorporava un Gruppo di cavalleria albanese. Nell'ottobre dello stesso anno prese parte all'offensiva contro la Grecia, inquadrato nel corpo d'armata della Ciamuria, del quale costituiva, con *Aosta* e *Guide*, il *Raggruppamento Celere del Litorale*. Il 28 ottobre 1940 il Reggimento si attestava sul fiume Kalamas; lo attraversava nel novembre successivo e, superando resistenze avversarie, occupava la località di Margarithion. Il 24 novembre, con una abile e coraggiosa ricognizione condotta in avverse condizioni atmosferiche, *Milano* raggiungeva il fiume Vuvos, catturando al nemico vari cannoni. Inoltre, inoltratosi profondamente nelle linee avversarie, circondava e catturava un battaglione greco che gli si era schierato alle spalle. Nel successivo ripiegamento fino ai monti Acrocerauni, il Reggimento compiva azioni di retroguardia. Nell'aprile del 1941, nell'offensiva contro la Jugosla-



via, *Milano* partecipava al forzamento della testa di ponte avversaria sulla Drina ed alla battaglia per Dibra. Negli anni 1942 e 1943 il Reggimento fu impiegato in azioni di controguerriglia in Albania e in Croazia. L'8 settembre 1943, sorpreso dall'armistizio in Albania, si scioglieva su ordine superiore e i lancieri entravano in gran parte nelle formazioni partigiane.

Il 1° agosto 1964 si costituiva in Monza il Gruppo Squadroni *Lancieri di Milano* (7°), inquadrato nella Divisione "Legnano". Successivamente il Gruppo fu sciolto.

Lo Stendardo di *Milano* è decorato di:
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Senigallia, 3 ottobre 1860),
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Piave, Palmanova, Cervignano, ottobre-novembre 1918),
Croce di guerra al Merito Militare
(Valle Ostrej, 9-12 aprile 1941).

LANCERI DI AOSTA 1867 (*)9

Il reggimento fu costituito in Voghera il 16 settembre 1774.

Fra il 1792 e il 1796 prese parte alla guerra contro la Francia. Sciolto nel 1796, il Reggimento fu ricostituito il 3 novembre 1831.

Durante la prima guerra di indipendenza *Aosta* fu alla battaglia di Goito dell'8 aprile 1848, a Santa Lucia il 6 maggio, ancora a Goito il 30 maggio, a Sommacampagna ed a Custoza il 24 luglio. Il 23 marzo 1849 combatté a Novara. Nel 1859, durante la seconda guerra per l'indipendenza partecipò alla battaglia di Montebello del 20 maggio.

Scoppiata nel 1866 la terza guerra per l'indipendenza, *Aosta* vi partecipò inquadrato nella 1^a Brigata di Cavalleria dell'Armata del Mincio. Durante la battaglia di Custoza del 24 giugno 1866 la Cavalleria italiana intervenne in vari momenti. Nella piana di Oliosi *Aosta*, con *Guide*, fu presente con cariche di squadrone, mezzo squadrone ed anche di plotone. Il 2° squadrone del Reggimento, nei pressi della Cascina Valpezzona, caricò due volte due battaglioni austriaci che inseguivano truppe della Brigata *Pinerolo* in ripiegamento. L'impeto e la risolutezza degli uomini di *Aosta* riuscirono ad arrestare l'inseguimento a prezzo di gravi perdite. Gli altri squadroni del Reggimento entrarono in azione poco dopo e, nonostante il terreno difficile, caricarono più volte, insieme o isolati, impedendo alle fanterie nemiche di avvicinarsi alla posizione di Monte Vento e consentendo così alle fanterie italiane di allestire una linea di resistenza. Gli italiani tennero Monte Vento fin verso le ore 16, iniziando quindi il ripiegamento su Valeggio. Durante questo movimento *Aosta* contribuì alla protezione delle truppe in ritirata. Il terreno, rotto e coperto di vegetazione, nonché l'andamento disordinato della lotta, determinarono interventi discontinui e l'impiego spesso episodico e frazionato dei reparti di cavalleria.

Aosta caricò reiteratamente; 14 furono, per la precisione, le cariche, cinque l'intero Reggimento; nove per squadroni o per plotoni. In certe azioni caricò anche lo Stendardo, posto solitamente con la relativa scorta in posizione arretrata, per la necessità di fare massa al fine di risolvere situazioni critiche. Dopo la campagna del 1866 *Aosta* fu mandato in guarnigione a Voghera. Occorre premettere che i rapporti fra la cittadinanza vogherese ed i reparti di cavalleria che si susseguirono di guarnigione in città, furono sempre molto buoni ma nel 1867 furono compromessi da un episodio di poca rilevanza in se stesso ma che innescò seri disordini. Nell'autunno del 1867 al Teatro Sociale di Voghera andava in scena un ballo nella esecuzione del quale si trovarono a rivaleggiare due ballerine, Albina Lucilli e Virginia Balsamo. Per quest'ultima parteggiò subito il pubblico civile mentre i militari dimostravano apertamente il loro favore alla Lucilli. Il contrasto si rinnovava ad ogni spettacolo e fu subito definito dalla cittadinanza come *la questione della grassa e della magra*, in relazione al fisico rispettivo delle due danzatrici. L'attrito fra civili e militari su questo argomento, divenne ben presto aperta ostilità. La sera del 17 novembre 1867, nell'atrio del Teatro, cittadini e sottufficiali di *Aosta* vennero alle mani scontrandosi vigorosamente fino all'arrivo dei Carabinieri; l'indomani due sergenti del Reggimento ebbero gli arresti, il peggio doveva ancora venire.

La sera del 18 novembre altro incidente, più serio. I militari, tutti sottufficiali (ma pare vi fosse anche l'Aiutante Maggiore del Reggimento) trassero le sciabole mentre i civili misero mano a tutto ciò che fosse atto a colpire. Cinque cittadini restarono feriti; un sergente e un furiere dovettero essere ricoverati all'ospedale. L'impressione in città fu grandissima. Per calmare gli animi dei più eccitati fra i cittadini, che non erano pochi, occorse un proclama del Sindaco e l'assicurazione da parte militare che *Aosta* sarebbe stato trasferito. Lo stesso Sindaco e il Comandante del Reggimento

ebbero un vivace scambio di opinioni. La tutela dell'ordine pubblico fu assunto dalla Guardia Nazionale; gli uomini di *Aosta* furono consegnati in caserma così non si dovettero lamentare altri incidenti fino a quando il Reggimento non lasciò Voghera.

La rivalità per le ballerine fu evidentemente la causa scatenante; i motivi dell'aspro dissidio sono da ricercarsi, a parere di chi scrive, altrove. Poniamo mente alle date degli incidenti: 17 e 18 novembre 1867, due settimane prima, il 3 novembre, si era consumato il dramma di Mentana, che aveva lasciato uno strascico di rancori fra moderati e garibaldini, fra governativi e democratici, fra monarchici e repubblicani. Ciò che in altro momento si sarebbe risolto con parole, anche aspre o con partite d'onore, in quel clima costituì la scintilla che fece esplodere forse rancori antigovernativi per la triste conclusione della impresa garibaldina. Qualcuno avrà forse voluto vedere nell'Esercito lo strumento di un Governo contestato e sprezzato. Non dimentichiamo, inoltre, che a Mentana erano morti dei concittadini o quasi e precisamente: il Sergente Antonio Riccardi, di Voghera, caduto sul campo; il Sergente Fedele Calatri, di Voghera, morto prigioniero in Roma, in seguito delle ferite riportate a Mentana; Angelo Milanese di Torrazza Coste, caduto sul campo.

Lutti che certamente non avevano contribuito a rasserenare gli animi ed a diffondere calma e riflessione.

All'inizio della prima guerra mondiale nel 1915, *Aosta* faceva parte della 4^a Brigata di Cavalleria, compresa nella 2^a Divisione dell'Arma. Nel luglio dello stesso anno la sezione mitragliatrici reggimentale appiedata si distinse su una posizione a nord di Vermeigliano. Nel 1916 il Reggimento fu rimesso a cavallo per concorrere a fermare l'offensiva austriaca degli Altipiani.

Durante l'offensiva sull'altipiano della Bainsizza (agosto-

settembre 1917) il 1° squadrone del Reggimento venne impiegato in servizio di collegamento alle dipendenze del XXIV corpo d'armata, distinguendosi per l'ottima condotta e lo spirito di sacrificio. Nel ripiegamento dall'Isonzo al Piave nell'ottobre-novembre 1917, il Reggimento partecipò a vari combattimenti con altre truppe di copertura, proteggendo il ripiegamento della 2^a Armata e segnalandosi specialmente nei combattimenti di Cividale (27 ottobre) e di Toppo (4 novembre). Durante la battaglia del Piave nel giugno 1918 *Aosta* era alle dipendenze della 3^a Armata. Ebbe gli squadroni impegnati in combattimento quale avanguardia della 2^a Divisione di Cavalleria, lanciata all'inseguimento del nemico sconfitto. *Aosta* si distinse a Cordovado, al Ponte di Latisana, che salvò dalla distruzione, a Palazzolo dello Stella, a Chiarmacis, a Pre-cenico. A Corniolo, il 4 novembre, caricò brillantemente l'avversario. I ciclisti del Reggimento precedettero sempre i reparti a cavallo prodigandosi in ogni occasione per agevolare la marcia ai commilitoni montati.

Aosta partecipò anche alla guerra italo-etioptica del 1935-'36. Nel maggio del 1935 presso il Deposito reggimentale con elementi richiamati e appartenenti a tutti i Reggimenti di Cavalleria vennero costituiti il III e il IV Gruppo Squadroni mitraglieri autocarrati e complementi per i "Gruppi mitraglieri di marcia". Nell'agosto dello stesso anno i Gruppi che contavano 126 ufficiali, 239 sottufficiali e 5421 uomini venivano mandati in Africa Orientale.

Il 20 gennaio 1936 un Raggruppamento di Cavalleria, costituito da due Gruppi Squadroni mitraglieri autocarrati di *Genova Cavalleria* e di *Aosta* con rapida e risolutiva azione conquistavano Neghelli. Questa impresa valse ai Gruppi la denominazione di *Cavalieri di Neghelli*. I Gruppi di *Aosta* combatterono ancora a Malca Cuba il 2 febbraio e successivamente a Darar, Mega, Sarè, Harbagama, Javello, Agheremaniom, Fincian ed, in aprile, ad Adiccìò. Dal giugno al

dicembre dello stesso anno 1936 il III ed il IV Gruppo mitraglieri di *Aosta* parteciparono ad azioni di controguerriglia ed alla conquista del territorio di Galla e Sidamo. Nel 1939 il I Gruppo Squadroni del Reggimento partecipava alla occupazione dell'Albania, inquadrato nel *Reggimento di Cavalleria* di formazione provvisorio. Entrata l'Italia nella seconda guerra mondiale, *Aosta*, prese parte alle operazioni sul fronte greco-albanese. Con *Milano* e *Guida* faceva parte del corpo d'armata della Ciamuria, costituendo il *Raggruppamento Celeres del Litorale*. Il Reggimento combatté sul fiume Kalamas, a Platania, Paramithia, Vedhove, Monte Murgines, Val Suhes e Dibra. Successivamente, *Aosta* svolse attività di presidio e di controguerriglia. Mentre il Reggimento a cavallo combatteva in Balcania, il IV Gruppo mitraglieri nei mesi di ottobre e novembre 1941, combatteva in Africa Settentrionale nella zona di Tobruck, inquadrato nella Divisione *Trento*. Il Gruppo fu in seguito assegnato al XXXI corpo d'armata. Nel 1943 combatté in Tunisia, in varie località, fino al mese di aprile di quell'anno.

L'8 settembre 1943, sottoscritto l'armistizio con gli Alleati, *Aosta*, che si trovava, in Grecia, rifiutò di consegnare le armi ai tedeschi, sostenendo a Trikala un duro e sanguinoso combattimento. Il Reggimento si portava, quindi, in montagna, nella zona del Pindo, partecipando alla guerra partigiana contro i tedeschi, stipulando, a tal fine anche particolari accordi con la Missione militare inglese in Grecia. L'anno seguente, in relazione alla situazione politica e militare venutasi a creare in Grecia, *Aosta* venne disarmato dai partigiani greci. In seguito navi alleate provvedevano a trasportare in Italia gli uomini del Reggimento.

Il 15 luglio 1951 a Scandiano, presso Reggio Emilia, veniva costituito il 6° Gruppo Cavalleria Blindata *Lanceri di Aosta*, erede e continuatore del vecchio Reggimento, assumendone in seguito anche la denominazione. Nel 1993 *Aosta* par-

tecipava all'operazione "Vespri Siciliani"; nel 2001 uno squadrone del Reggimento fu in Bosnia-Erzegovina per l'operazione "Joint Force".

Lo Stendardo di *Aosta* è decorato di:

Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Custoza, 1866),

Medaglia d'Argento al Valor Militare

(Novara, 23 marzo 1849),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Dal Monticano a Cervignano, 29 ottobre - 4 novembre 1918),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare, per il III Gruppo mitraglieri *Aosta*

(Etiopia, Regione dei Laghi, giugno-dicembre 1936),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare, per il IV Gruppo mitraglieri *Aosta*

(Etiopia, Regione dei laghi, giugno-dicembre 1936),

Croce di Guerra

(Fronte greco-albanese, 28 ottobre-5 dicembre 1940),

Medaglia, di Bronzo al Valore dell'Esercito

(Friuli 6-15 maggio 1976)

CAVALLEGGERI DEL MONFERRATO
1869 (FINO A LUGLIO)(*), 1880-1883 (*)
1933-1943 (*)10

Il Reggimento fu costituito il 3 gennaio 1850, concorsero alla sua costituzione i tre squadroni di "Guide a Cavallo" istituiti nel 1848, elementi di *Savoia Cavalleria* e di *Genova Cavalleria*. Il Reggimento nel 1855 fornì uno squadrone per il reggimento di cavalleria provvisorio che partecipò alla guerra di Crimea. Nella seconda guerra per l'indipendenza (aprile-luglio 1859) Monferrato molto si illustrò. A Montebello, il 20 maggio 1859, il 3° e il 4° squadrone del Reggimento caricarono brillantemente gli austriaci contribuendo al felice esito della giornata. Alla testa degli squadroni restava mortalmente ferito lo stesso comandante del Reggimento, Ten. Colonnello Tommaso Morelli di Popolo. Il 24 giugno successivo uno squadrone del Reggimento caricò il nemico sul colle di San Martino, affrettandone la ritirata.

Nella guerra del 1866, *Monferrato*, facente parte della 2ª Brigata di Cavalleria dell'Armata del Po esplicò attività esplorativa fra Bondeno e Suzzara e poi sui fiumi Torre e Versa. All'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, il 24 maggio 1915, *Monferrato*, fino agli inizi di giugno prestò servizio di esplorazione e vigilanza, lungo l'Isonzo. Restava poi, fino al 10 agosto nella zona di Ajello e di Joanniz; si trasferiva poi sul Tagliamento, dove rimase fino all'11 novembre espletando servizi di vigilanza. Prese quindi i quartieri invernali a Camposampiero. Il 9 aprile 1916 il Reggimento si trasferiva a Volpago. Era appiedato, su cinque squadroni, ai quali si aggiunse anche uno squadrone dei *Cavalleggeri di Piacenza*; il 2 maggio era a San Marco di Udine e il 12 successivo andava a sostituire in linea sull'Isonzo reparti della 32ª Divisione di Fanteria. Nella notte fra il 15 e il 16 maggio, il I Gruppo squadroni sostituiva in prima linea reparti del 125°

Fanteria (Brigata *Spezia*) mentre il II Gruppo occupava i baraccamenti di Monte Under, costituendo una riserva d'avamposti. Nell'agosto 1916, la 1^a Divisione di Cavalleria, della quale faceva parte *Monferrato*, fu mandata, a sostituire la 4^a Divisione di Cavalleria nella zona di Monfalcone. Il Reggimento prese posizione alle Officine "Adria". Dal 4 al 12 agosto il Reggimento concorse ad una azione della 140^a Divisione di Fanteria per la conquista delle quote 85 e 121, impegnando, fin sotto i reticolati nemici, pattuglie di 20-30 uomini ciascuna; il 9 agosto il 1° squadrone partecipava all'attacco a quota 85 di rincalzo ai bersaglieri ciclisti ed al 155° Fanteria. Nei giorni successivi il Reggimento ebbe gravi perdite causate dal pesante fuoco di artiglieria avversario. Il 10 ottobre, *Monferrato*, passato alle dipendenze della Brigata *Arezzo* (225° e 226° Fanteria), ricevette l'ordine di tenersi pronto ad attaccare le posizioni nemiche al di quota 77. Pertanto, il Comando del I Gruppo, il 1° e il 2° squadrone, nelle prime ore del mattino del 10 ottobre uscirono dalle trincee portandosi nella località detta "casa diroccata" e al Ridottino Roma, in vicinanza, delle posizioni nemiche. Alle 14,50 due pattuglie, di cavalleggeri si portavano sulle trincee nemiche e vi penetravano, informandone il Comando del I Gruppo e chiedendo rinforzi. Veniva mandato il 1° squadrone che raggiungeva la località "Tre alberi". Frattanto il nemico, cui erano giunti rinforzi, con un intenso fuoco di mitragliatrici e lancio di bombe a mano costringeva il 1° squadrone a ritirarsi. Alle 17 attaccava la Brigata *Arezzo*, con il 1° e il 2° squadrone di *Monferrato*, seguiti dal 3° furono tuttavia fermati dal fuoco avversario. Entrarono allora in azione anche gli altri squadroni del Reggimento, senza riuscire a superare le difese avversarie.

Gli squadroni ripiegavano quindi a sbalzi fino alle trincee di Mandria 2. Il 1 dicembre 1916 il Gruppo di *Monferrato*, che era in linea, respingeva un attacco nemico alle officine

“Adria”; due giorni dopo il Reggimento, dopo sei mesi di prima linea, andava a riposo a Muzzana di Turgnano e poi a Spresiano, Nell’aprile del 1917 il Reggimento fu rimesso a cavallo; pochi mesi dopo si portava nella zona di Viscone, San Vito al Torre e Nogaredo. Il 24 ottobre 1917, al pronunciarsi dell’offensiva austro-germanica sull’Isonzo, *Monferrato* era a Padova; partì la sera stessa per raggiungere al più presto Treviso, Flambro e Palmanova, dove giunse all’alba del 29 ottobre. Il 1° squadrone passava alle dipendenze della 1^a Divisione di Cavalleria e si trasferiva a Mortegliano; i restanti squadroni lasciavano Palmanova muovendo per l’itinerario Santa Maria La Longa-Tissano Lavariano Pozzuolo del Friuli-Carpeneto-Pasian Schiavonesco.

A Pozzuolo l’avanguardia del Reggimento prendeva contatto con il nemico avanzante, due plotoni del 2° squadrone caricavano immediatamente per consentire al grosso di proseguire su Pasian. Qui, alle 14,45, *Monferrato* con i *Cavalleggeri di Roma* Reggimento col quale faceva brigata, si schierava a sud del quadrivio Campoformido, Basagliapenta, Pasian Schiavonesco, Sclaunico. Alle 15 gli austriaci attaccavano con reparti ciclisti, sostenuti da mitragliatrici e da artiglierie; gli squadroni di *Monferrato* rispondevano col fuoco delle mitragliatrici reggimentali. Alle 15,30 il Reggimento e *Roma* ripiegavano sul fosso Lavia, per evitare un aggiramento nemico sulla destra. Il movimento avvenne sotto un intenso fuoco dell’artiglieria nemica. Per rallentare la progressione avversaria venivano lanciati alla carica il 4° e il 5° squadrone di *Monferrato*. Con gli squadroni vi era anche lo Stendardo del Reggimento. Alle 16, per il sopraggiungere di rinforzi nemici ed essendosi fatta insostenibile la difesa, *Monferrato* e *Roma* ripiegavano. Dal 2 all’8 novembre il Reggimento protesse la ritirata delle truppe dal Tagliamento alla Livenza e quindi al Piave. L’8 novembre il Reggimento, appiedato, difese la testa di ponte di Borgo Molino, sulla sinistra del Piave. Il succes-

sivo giorno 10 *Monferrato* iniziava il proprio trasferimento a Cento di Ferrara, dove arrivava il 17.

Dal 13 febbraio al 24 giugno 1918 *Monferrato* era tra Forlì e Forlimpopoli per istruzione; il 25 si portava nei pressi di Vicenza per esercitarsi nel passaggio di corsi d'acqua. Iniziata la battaglia di Vittorio Veneto, il 25 ottobre il Reggimento passava il Piave a Palazzon; nella notte sul 30 faceva sosta a Mareno di Piave. Nella giornata del 30 il Reggimento marciava su Conegliano, ne cacciava il nemico, puntando sulla valle del Meschio per intercettare colonne austriache in ritirata; il 31 proseguiva su Aviaro, dirigendosi all'altipiano di Folgaria. Il 3 novembre raggiungeva Travesio e nella notte il torrente Arzino, presso Flagogna. Nel mattino del 4 novembre il Reggimento ricevette l'ordine di portarsi a Stazione nella Carnia e di distaccare il II Gruppo squadroni sulla sinistra del Tagliamento allo scopo di riconoscere eventuali obiettivi d'azione, riunendosi poi al resto del Reggimento al ponte di Braulins. Mentre il II Gruppo muoveva su Osoppo prendeva contatto con il nemico. Questo veniva impegnato dal fuoco di mitragliatrici mentre il 5° squadrone caricava sul fianco l'avversario, catturando circa 500 prigionieri. Il nemico contrattaccava con fuoco di mitragliatrici e di fucileria, causando sensibili perdite fra i cavalleggeri. Lo squadrone mitraglieri ricevette l'ordine di ripiegare, protetto dal 5° squadrone appiedato. Entravano in azione anche le sezioni mitragliatrici ciclisti del Reggimento. Poiché il nemico ne tentava l'avvolgimento, il 5° squadrone e lo squadrone mitraglieri (cui era rimasta una sola arma funzionante) furono mandati a prendere posizione per coprire il ripiegamento dello squadrone mitraglieri. Il Comando del Reggimento, intanto, spintosi verso Tolmezzo con gli squadroni non altrimenti impegnati e con elementi di bersaglieri ciclisti, attaccava alla Stazione per la Carnia due Divisioni nemiche in marcia; le due divisioni gettavano le armi, ritirandosi e lasciando nelle mani dei caval-

leggeri un ingente materiale bellico, compresi 78 cannoni.

Dopo l'armistizio *Monferrato* restava in zona; il 22 dicembre partiva in treno per Palermo rientrando nella sede di Udine nel febbraio del 1920. Entrata l'Italia nel secondo conflitto mondiale il 10 giugno 1940, all'inizio delle operazioni contro la Francia *Monferrato* fu mandato sul fronte occidentale ma il sopravvenuto armistizio con la Francia non consentì al Reggimento di prendere attiva parte alle operazioni su quel fronte. Il Reggimento fu in seguito mandato in Albania, inquadrato nel *Raggruppamento Celere del Litorale*. Nel 1941 anche *Monferrato*, come altri Reggimenti di Cavalleria, diede vita ad un Gruppo corazzato, su uno squadrone comando e due squadroni autoblindate. Nel luglio del 1942 il Gruppo corazzato *di Monferrato* fu mandato in Africa Settentrionale, Gli furono affidati compiti di esplorazione a grande distanza nel deserto, azioni di sorpresa e colpi di mano, secondo le disposizioni impartite dalle Grandi Unità dalle quali il Gruppo si trovava a dipendere. Al momento della offensiva inglese di Alamein nell'ottobre 1942, il Gruppo *Monferrato* era nella zona di Agedabia. Ricevette l'ordine di resistere ad oltranza e questo ordine venne eseguito con valore e tenacia.

Il Gruppo fu poi inquadrato nel Raggruppamento Sahariano e dislocato nella zona di El-Hamman.

Agli inizi del 1943 il 2° squadrone autoblindo del Gruppo corazzato *Monferrato* dava origine al II Gruppo Esplorante Corazzato (G.E.Co) *Cavalleggeri del Monferrato*, un reparto che onorò il Reggimento di cui portava il nome. Nel marzo 1943 il Gruppo corazzato partecipò alla battaglia di El-Hamma; posto all'estrema destra dello schieramento italo-tedesco ne protesse il ripiegamento con le proprie "cariche" a motore contro le avanzanti e soverchianti forze avversarie. Il 12 maggio 1943 cessava la lotta in Tunisia, alla quale i reparti corazzati che portavano il nome di *Monferrato* avevano partecipato con valore e perizia.

Il Reggimento a cavallo era sempre in Albania, nella zona di Berat sul fiume Osum, a 50 km a nord-est di Valona alle estreme falde meridionali del monte Tomori. Qui il Reggimento fu sorpreso dall'armistizio dell'8 settembre 1943. Rifiutò di cedere le armi ai tedeschi e si diede alla montagna per combatterli. I tedeschi catturarono il Colonnello Luigi Lanzuolo, comandante del Reggimento e il 15 settembre lo fucilarono. Alla memoria dell'eroico colonnello venne concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Monferrato fu l'ultimo Reggimento di Cavalleria di guarnigione a Voghera.

Lo Stendardo di Monferrato è decorato di:
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Montebello 20 maggio 1859; San Martino 24 giugno
1859 e per i servigi resi dal reggimento durante tutta la
campagna del 1859)

CAVALLEGGERI DI CASERTA 1869-1871 (*), 1897-1901 (*)¹¹

Il 20 ottobre 1863 venne costituito il *Deposito Cavalleggeri di Caserta*; il 28 gennaio 1864 il Deposito diventava il Reggimento *Cavalleggeri di Caserta*, la cui formazione concorsero vari Reggimenti dell'Arma. Nel 1885 un plotone di *Caserta* partecipò alla spedizione di Massaua e prese parte alla conquista dell'Eritrea, combattendo a Saati. Nel 1913-1914 il Reggimento combattè in Cirenaica, distinguendosi nei combattimenti di Zavia El Faidia e di Bir Legreiat.

Entrata l'Italia nella prima guerra mondiale il Reggimento ebbe compiti di truppa suppletiva di corpo d'armata; nel giugno del 1915 operò sul fronte davanti a Gorizia. Nel maggio del 1916 raggiunse Castelfranco Veneto, schierandosi nella pianura vicentina a protezione della 5^a Armata. Durante la ritirata dall'Isonzo al Piave, nell'ottobre-novembre 1917 *Caserta* aveva alcuni squadroni in Carnia altri nella pianura friulana; tutti esplicarono attiva azione di protezione delle truppe in ripiegamento, distinguendosi a Palazzolo della Stella il 31 ottobre ed a Casa Baldizze il 9 novembre.

Il Reggimento prese parte alla battaglia del giugno 1918 sul Piave, detta "del Solstizio". Sul Montello *Caserta* fu impegnato nel servizio di guida ai reparti di Fanteria che andavano a prendere posizione sulla contesa altura. Poiché le comunicazioni telefoniche andranno presto quasi totalmente distrutte durante la battaglia sul Montello, il Reggimento, oltre al servizio di guida, fornì anche porta-ordini e pattuglie di collegamento che adempirono con coraggio ed efficacia i loro importanti compiti. In riconoscimento di questa preziosa opera coraggiosamente prestata i *Cavalleggeri di Caserta* ricevettero l'onorifico appellativo di *Guide del Montello*. Nella battaglia di Vittorio Veneto il Reggimento passò il Piave alla fine di ottobre e si diresse su Vittorio Veneto, superando le re-

sistenze avversarie. Combatté ancora presso Serravalle e il 1° novembre avviò una manovra di aggiramento delle difese del passo di San Boldo, sulla via di Belluno.

Il Reggimento *Cavalleggeri di Caserta* fu disciolto il 1° luglio 1920

CAVALLEGGERI DI ROMA 1872-1876(*); 1901-1907(*)12

Il Reggimento fu costituito il 10 ottobre 1871, con il concorso di altri diversi Reggimenti. All'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale *Roma* costituiva, con *Monferrato*, la I Brigata della 1^a Divisione di Cavalleria. Alle 4,30 del 24 maggio 1915 le pattuglie di *Roma* furono le prime ad attraversare il confine; nello stesso giorno il Reggimento raggiungeva la linea Campolongo-Ruda. Nei giorni successivi eseguiva ricognizioni lungo l'Isonzo; Il 16 aprile 1916 *Roma* era appiedato e, rinforzato da uno squadrone del Reggimento *Cavalleggeri di Udine*, mandato in linea, sul medio Isonzo, nella zona di Plava-Canale; alla metà di luglio dello stesso anno il Reggimento passava nella zona di Monfalcone, sempre in servizio di prima linea e vi rimase fino alla fine del mese. Avvenuta la rottura del fronte isontino, il 29 ottobre 1917, *Roma* da Trivignano dove era giunto da Noale, dietro ordine ricevuto si portò, con *Monferrato*, a Pasiàn Schiavonesco. Percorse l'itinerario Santa Maria La Longa-Lavariano-Pozzuolo del Friuli e verso le 14 in quest'ultima località i ciclisti del Reggimento presero contatto col nemico. Alle 14,45 tutta la I Brigata di Cavalleria si schierava sulla strada Campoformido-Codroipo; verso le 15 si pronunciava l'attacco nemico, condotto da forti nuclei di fanteria, sostenuti da artiglieria. *Roma* sostenne validamente l'urto avversario, ma per le perdite subite e per l'intensificarsi dell'azione nemica e il pericolo di aggiramento, la situazione diventava insostenibile. Pertanto, alle 16,30, la Brigata si ritirava su Basigliapeenta, sempre combattendo. Al calar della sera l'azione austriaca gradatamente si esauriva; due squadroni di *Roma* venivano lasciati a guardia di Zampicchia mentre il restante della Brigata si ritirava, sulla sinistra del Tagliamento. Dal 2 all'8 novembre il Reggimento concorse a proteggere il ripiegamento di truppe dal Tagliamento alla Livenza ed al Piave. Durante la battaglia di Vittorio Veneto,

Roma , passato il Piave il 30 Ottobre entrava in Tolmezzo il 4 novembre

Il 21 novembre 1919 il *Reggimento Cavalleggeri di Roma* era disciolto.

LANCERI VITTORIO EMANUELE II 1877-1879 (*); 1926-1933 (*)¹³

Il Reggimento trasse origine da un reparto di Cavalleria costituito da volontari veneti e romagnoli che il 6 aprile 1860 assunse la denominazione di *Lancieri Vittorio Emanuele*. Nello stesso anno il reparto partecipò alla campagna nell'Italia centro-meridionale, combattendo a Pesaro l'11 settembre, a Castelfidardo il 18 successivo e ad Ancona il 23-29 dello stesso mese. Il Reggimento prese parte alla guerra del 1866 e durante il conflitto si segnalò in modo particolare il 5° squadrone. Questo reparto con una celere marcia raggiungeva Padova. Qui il comandante dello squadrone fu informato che alla stazione ferroviaria di Vicenza era fermo un treno austriaco con un carico di materiali vari; l'ufficiale agì allora di iniziativa. Fece allestire un piccolo convoglio ferroviario e vi prese posto con 30 uomini della Guardia Nazionale di Padova, un tenente, un sergente ed otto lancieri armati di moschetto e partì per Vicenza dove arrivò all'alba del 3 luglio. Il convoglio nemico fu catturato col suo carico di 850 sacchi di farina, 460 colli di sigari e poi riso, sale, zucchero, caffè, avena per complessive 300 tonnellate. Il piccolo reparto italiano provvide anche a sequestrare i magazzini militari austriaci che conservavano ancora 1.000 razioni di pane, 4.000 coperte di lana, 1.000 sacchi di farina, 300 kg. di tabacco e l'attrezzatura per 1.000 letti. Nel 1915, quando l'Italia scese in guerra contro l'Austria-Ungheria, *Vittorio Emanuele* costituì con *Milano* la III Brigata di Cavalleria, inquadrata nella 2^a Divisione di Cavalleria. Il 24 maggio il Reggimento passava il confine occupando Cervignano e, il 27 successivo, Grado. Il 5 giugno partecipava ad una ricognizione offensiva su Monfalcone.

Nel 1916 il Reggimento veniva appiedato ma in maggio fu rimesso a cavallo ed avviato nella pianura vicentina per coprire la radunata della 5^a Armata. L'anno dopo, durante il ri-

ripiegamento dall' Isonzo al Piave, *Vittorio Emanuele* partecipava ai combattimenti per la protezione della ritirata delle truppe della 2^a Armata. Il Reggimento combatté ad Adigliacco sul Torre e poi a Torreano, San Vito di Fagagna, San Daniele del Friuli ed ancora sulla destra del Meduna. Nella battaglia del Piave del giugno 1918, il Reggimento combatté a Rovarè, a San Pietro Novello, assecondando efficacemente l'azione di reparti Arditi e subendo notevoli perdite. Il 19 giugno il nemico attaccava le nostre posizioni sul fosso Palumbo riuscendo a fare arretrare i difensori italiani, fra i quali, insieme agli Arditi ed ai Fanti vi era anche metà del 1° squadrone di *Vittorio Emanuele*, appiedato con due sezioni ciclisti. Premuti da ogni lato, questi lancieri si disimpegnavano all'arma bianca, lamentando, peraltro non poche perdite. Le truppe di fanteria ripiegavano su San Pietro Novello, sotto la protezione del 2° squadrone e dello Squadrone mitraglieri del Reggimento. Il 3°, 4° e 5° squadrone agendo a piedi ed a cavallo, rioccupavano, insieme a Fanti ed Arditi, una trincea del caposaldo di San Pietro Novello.

Nel novembre del 1918 a Gonars, poco prima che entrasse in vigore l'armistizio, *Vittorio Emanuele* combatteva ancora, subendo perdite.

Intervenuta l'Italia nella seconda guerra mondiale, il 10 giugno 1940, il X Gruppo mitraglieri *Vittorio Emanuele II* fu inviato in Africa Settentrionale con compiti di scorta e presidio in località avanzate. Nel gennaio 1941 il Gruppo prendeva parte all'avanzata su Sidi El Barrani e Sidi Aziz. Nel ripiegamento su Bardia oppose strenua resistenza finché dovette arrendersi per le forti perdite e per avere esaurite tutte le munizioni da fuoco.

Il Reggimento a cavallo nell'aprile del 1941, inquadrato nella 2^a Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro", partecipava alle operazioni contro la Jugoslavia. Veniva poi mandato a Villa Nevoso, quindi in Bosnia.

In novembre, *Vittorio Emanuele* rientrava nella propria sede di Bologna. Nel mese di gennaio 1942 il Reggimento era trasformato in corazzato, armato con carri M.15. Il Reggimento aveva dato vita anche a due Gruppi appiedati, il X in Liguria con compiti speciali, il XVIII in Croazia. Il Reggimento Corazzato il 25 luglio 1943 entrava a far parte della Divisione di Cavalleria Corazzata "Ariete 2°". La Divisione aveva la propria zona di addestramento in Emilia e in Friuli ma gli avvenimenti del luglio 1943 ne determinarono lo spostamento a Roma, affinché inquadrata nel Corpo d'Armata Motocorazzato, si schierasse in funzione antitedesca attorno alla Capitale. Il 9 settembre *Vittorio Emanuele* combatté per la difesa di Roma a Manziana Monterosi e alla Storta. Il 13 settembre, in seguito ad ordine superiore, messo in salvo lo Stendardo, il Reggimento si sciolse ordinatamente.

Lo Stendardo del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II è decorato di:

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Piave, Palmanova, Cervignano, ottobre-novembre, 1918).

CAVALLEGGERI DI SALUZZO 1892 -1897 (*)14

Il reggimento trasse origine dal reggimenti *Dragoni Lombardi* e *Cavalleggeri Lombardi*. Dopo la campagna del 1849 questi due reggimenti si fusero in uno solo, formando il 7° *reggimento di Cavalleria*, che il 3 gennaio 1850, assunse il nome di *Cavalleggeri di Saluzzo*. Il nuovo Reggimento nel 1855 contribuì con il proprio 1° squadrone alla costituzione del Reggimento di Cavalleria provvisorio che partecipò alla guerra di Crimea.

Scoppiata nel 1859 la seconda guerra per l'indipendenza, *Saluzzo* partecipò al combattimento di Zinasco del 29 aprile ed a quello di Torre Beretti il 1° maggio. Fu quindi fra le truppe che investirono la fortezza di Peschiera. Dopo avere partecipato negli anni 1862-1864 alla campagna per la repressione del brigantaggio *Saluzzo*, nel 1866, prese parte alla terza guerra di indipendenza, inquadrato in una Brigata di Cavalleria facente a sua volta parte dell'Armata del Mincio.

Nel 1887-1888 il Reggimento contribuì alla costituzione dello Squadrone *Cacciatori a Cavallo*, in Eritrea.

Nel 1915, *Saluzzo* entrò in guerra inquadrato nella 5° Brigata di Cavalleria, compresa nella 3^a Divisione di Cavalleria. Fu impiegato in servizio di vigilanza sulla linea Foce Tagliamento-Ausa-Corno. Nel mese di novembre rientrò nella propria sede di Milano. Il 1° giugno 1916 tutta la 3^a Divisione di Cavalleria si portava nella pianura vicentina per coprire la radunata della 5° Armata. Il 23 settembre dello stesso anno il Reggimento era nuovamente nella sede di Milano. Il 19 agosto 1917 *Saluzzo* si trasferiva in zona di guerra a Plava sull'Isonzo, alle dipendenze del II corpo d'armata. Prendeva quindi parte alla battaglia sull'altipiano della Bainsizza, distinguendosi a Gargaro ed a Fobea. Nella notte sul 3 agosto il Reggimento rientrava a Globna. Il 9 settembre, su ordine

del Comando della 5^a Brigata di Cavalleria, tra le ore 6 e le ore 7, muoveva a reparti isolati e per via ordinaria da Venco verso la zona compresa fra Torre e Molina. Nell' ottobre dello stesso anno, avvenuta la rottura del fronte isontino, *Saluzzo* il 25 dello stesso mese ricevette l'ordine di provvedere a regolare il traffico stradale e di verificare, mediante pattuglie, eventuali infiltrazioni avversarie. Il 26 ottobre il Reggimento veniva rinforzato da un Gruppo del Reggimento *Cavalleggeri Umberto I* ed attivava l'esplorazione nella zona di Campogrande; il giorno seguente *Saluzzo* passava alle dipendenze della 53^a Divisione di Fanteria, portandosi a sud del ponte sul Chiaro, sulla strada Cividale-Tagliamento.

Il Reggimento si prodigò nella protezione delle truppe in ripiegamento verso il Torre, compiendo anche puntate esplorative per controllare movimenti avversari. Obiettivo del nemico in quel settore era il nodo stradale di Salt, da dove gli sarebbe stato agevole minacciare Udine da nord e da est. L'importante località venne occupata, con celere spostamento, da *Saluzzo* che passava alle dipendenze della 2^a Divisione di Cavalleria. Gli austriaci accerchiarono ma non occuparono Salt, tenuto in rispetto dalla presenza dei cavalleggeri prendeva la strada di Beivars. Oltre il guado di Beivars le retroguardie italiane si scontravano con forti nuclei nemici. Lo scontro fu molto violento ma appariva sempre più difficile per gli italiani reggere una efficace difesa. Per alleggerire la pressione avversaria partivano alla carica gli squadroni di *Saluzzo*. Il nemico subì un tempo d'arresto, grazie all'intervento tempestivo del Reggimento. Le truppe in ripiegamento poterono riordinarsi e proseguire la ritirata con maggior sicurezza. Alla mattina del 29 ottobre, circa le ore 6, il Reggimento accorreva all'altezza di Molino Hoche, dove si smascheravano improvvisamente a 200m. circa sulla sinistra del Reggimento in marcia, consistenti nuclei di fanteria nemica con mitragliatrici. *Saluzzo* appiedava e contrastava efficacemente l'azione di

fuoco avversaria, trattenendo le forze nemiche che cercavano di tagliare la strada ai nostri reparti in ripiegamento. Quando gli ultimi di quei reparti ebbero finito di sfilare, gli uomini di *Saluzzo* si asserragliavano in un cascinale e alle 10 si ritiravano su Feletto per accantonare poi a Moruzzo.

Alle ore 0,30 del 30 ottobre, dietro ordine ricevuto, il 1° Reggimento partiva per Fagagna e quindi si portava in località La Fabbrica per costituire l'estrema sinistra dello schieramento della 2^a Divisione di Cavalleria, con il compito di parare attacchi e di eliminare eventuali infiltrazioni nemiche. Il 3 novembre il Reggimento riceveva l'ordine di portarsi a Travesio dove, al comando del Comandante di *Saluzzo*, si costituiva un Raggruppamento formato da: 1° e 2° Gruppo Battaglioni bersaglieri ciclisti, X Battaglione bersaglieri ciclisti, cinque squadriglie autoblindate, un Gruppo di Artiglieria a Cavallo, oltre al Reggimento, cui era sempre aggregato un Gruppo del Reggimento *Umberto I*. Compito del Raggruppamento era di coprire le truppe in ripiegamento.

In successive fasi della ritirata, il Reggimento manteneva saldamente il guado di Sant'Antonio sul Meduna per consentire per consentire l'ordinato deflusso sulla destra del fiume dei reparti in ripiegamento. Conclusosi lo sfilamento, *Saluzzo* e il Gruppo di Artiglieria a Cavallo ripiegavano per ultimi, circa alle ore 17,30. Il Reggimento e il Gruppo si dirigevano su Roveredo in Piano giungendovi alle ore 20. Il giorno dopo, 6 novembre, tutto il Raggruppamento era a Sacile ed occupava la linea Fiaschetti-Ronchi sulla Livenza, rinforzato da un Gruppo squadroni richiesto alla 2^a Divisione di Cavalleria. Alle 10 il nemico incominciò a bombardare Sacile. Alle 17 il 2° squadrone di *Saluzzo* prendeva contatto col 50° Reggimento Fanteria e lo scortava fino alla conclusione del ripiegamento. Il Raggruppamento si trasferiva a Borgo e *Saluzzo* si portava in appoggio ad un Gruppo di *Aosta* appiedato. Il 7 novembre, il Reggimento, cui si era ricongiunto il 2° squadrone, ripiegava su Pinzano e il

giorno dopo si portava sul Monticano, dove gli squadroni agrirono a protezione di truppe in ritirata; il giorno 9 *Saluzzo* e il Gruppo Artiglieria a Cavallo passavano il Piave a Susegana e il 10 il Reggimento era a Padernello. Lo stesso giorno il 3° e il 4° squadrone di *Saluzzo* passavano a far parte di un Gruppo misto con il 3° squadrone di *Savoia* e si trasferivano a Biancade, ad est di Treviso. Il 23 novembre il Reggimento si trasferiva in treno a Desenzano del Garda e di qui a Rivoltella, assumendo, a partire dal giorno 25, servizio di vigilanza, nel sottosettore di Salò e di Rivoltella. Nel successivo anno 1918 *Saluzzo* partecipò alla vittoriosa offensiva italiana dell'ottobre-novembre. Il 29 ottobre il Reggimento era a Levada, il 30 passava il Piave a valle del Ponte della Priula, raggiungeva Marano di Piave e il giorno dopo Fiaschetti. Il 1° novembre eseguiva ricognizione nella zona di Roveredo e del guado di San Foca; il 2 passava il Cellina e, circa alle 12 era a Tauriano. Da questa località, rinforzato da una batteria a cavallo, si dirigeva a Pinzano, attraverso Istrago-Vacile-Lestaxis. Fra Tauriano e Istrago fu oggetto del fuoco di due compagnie austriache, appoggiate da sei mitragliatrici e da due cannoni. Contro queste forze avversarie aprivano il fuoco uno squadrone appiedato, una sezione mitragliatrici dei ciclisti reggimentali e una sezione mitragliatrici dello squadrone mitraglieri; gli altri squadroni caricavano il nemico avendone presto ragione. Riordinatasi rapidamente la colonna riprendeva la marcia, superavano resistenze nemiche e raggiungeva Lestans dove passava la notte.

Poiché il ponte di Pinzano sul Tagliamento era stato interrotto dal nemico che presidiava in forze la riva sinistra del fiume, la colonna si dirigeva al ponte di Bonzicco che raggiungeva a sera. Passata la notte a Gradisca, il 4 novembre alle 6 circa, *Saluzzo* arrivava al paese di Bonzicco, guadando il Tagliamento a valle del ponte. La colonna proseguiva la propria marcia arrivando a Pasion Schiavonesco; alle 12 entrava in

Udine proseguendo per Cividale e San Pietro al Natisone. Oltrepassava questa località, arrestando la marcia alle ore 15, quando entrava in vigore l'armistizio. Nei giorni seguenti, 5 e 6 novembre, il Reggimento espletava in Cividale e dintorni servizio di polizia e sicurezza. Nella notte sul 6 le sezioni mitragliatrici ciclisti si portavano a Tricesimo per sbarrare, con altri reparti, le provenienze da Gemona a tre Divisioni nemiche ancora in armi. Uno squadrone appiedato e una Sezione dello squadrone mitraglieri erano mandati a Rubignacco; rientrarono al Reggimento la mattina del 7 novembre. Alle 12 tutto il Reggimento partiva per Corno di Rosazzo e Cormons dove arrivava alle 15,30. Accantonava in Cormons svolgendo servizio di tutela dell'ordine pubblico e di guardia all'imponente quantità di materiale bellico catturato al nemico.

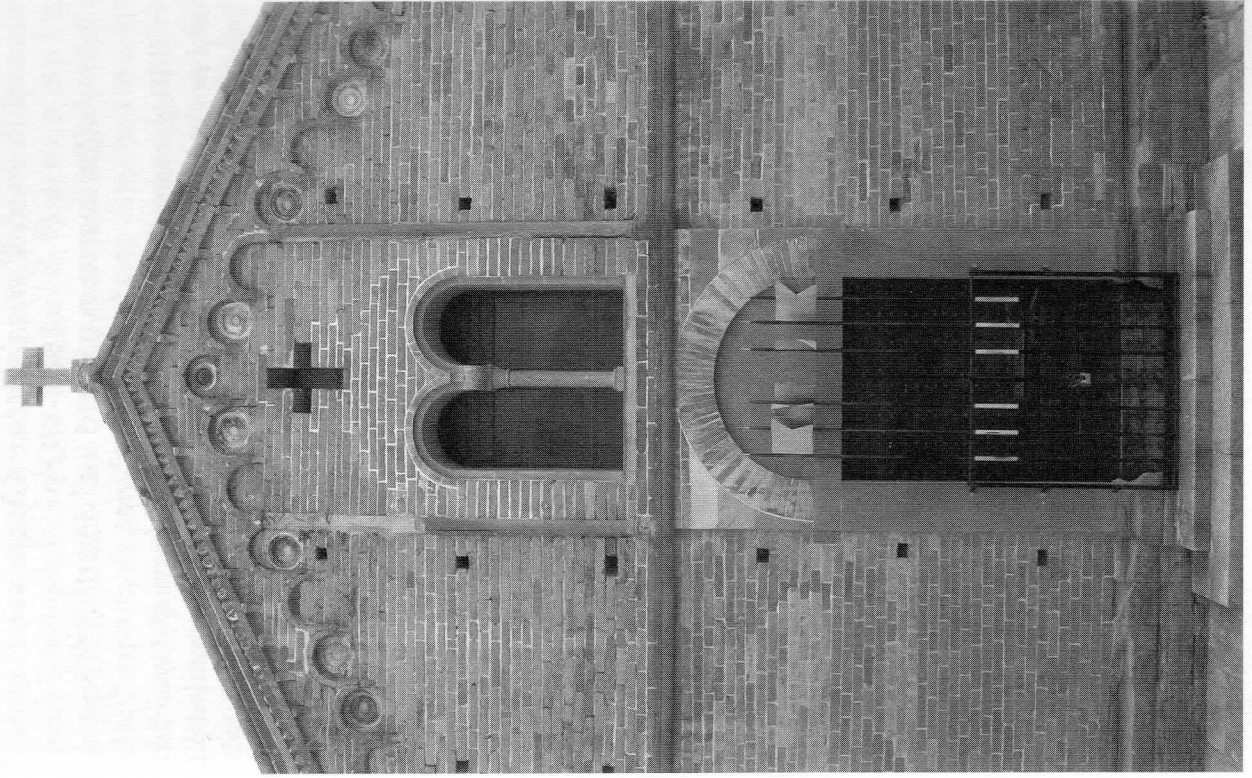
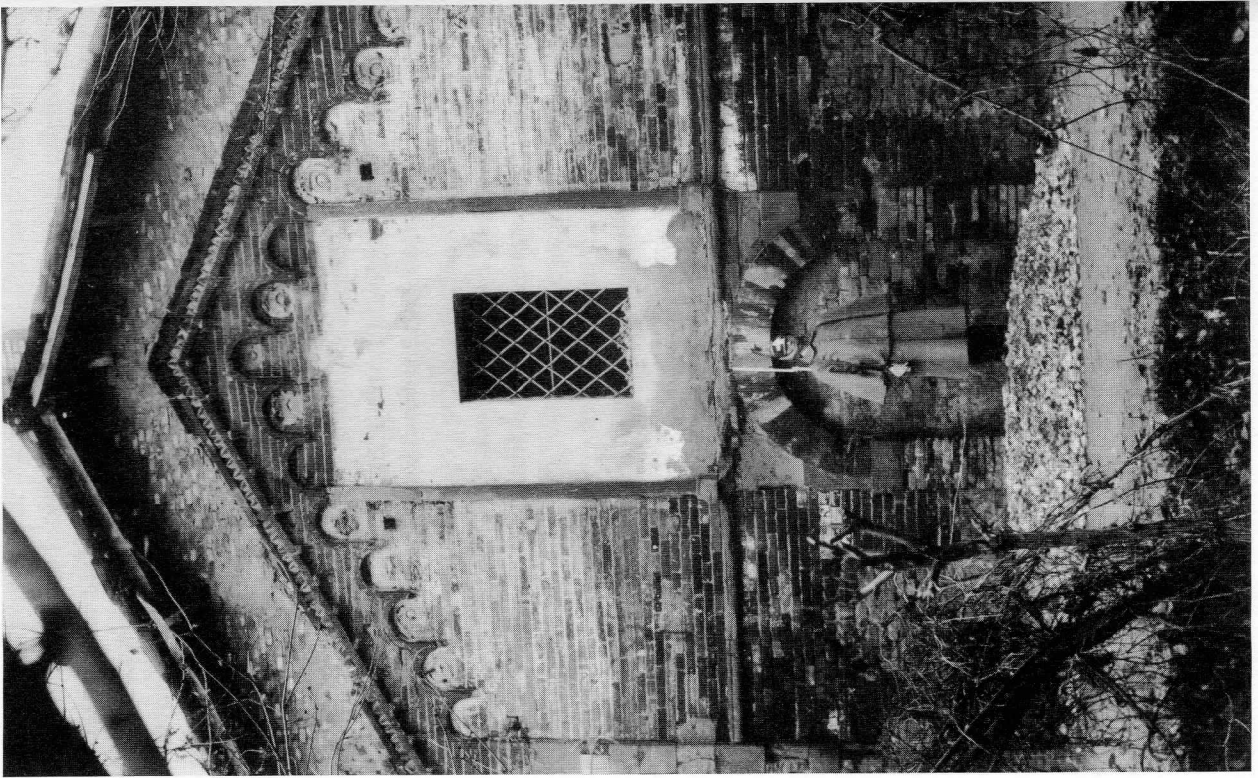
Entrata l'Italia nella seconda guerra mondiale il 10 giugno 1940, dal 6 al 18 aprile 1941 *Saluzzo*, inquadrato nella 1ª Divisione Celere, partecipò alla campagna, contro la Jugoslavia, prendendo successivamente parte ad operazioni di controguerriglia. Nel 1942 il Reggimento veniva trasferito in Dalmazia ed ebbe il compito di sorvegliare e difendere il settore Kanjevrote-Traù. Il 6 gennaio 1943 impegnò combattimento con forze avversarie, costringendole alla ritirata; il 17 successivo compiva una vasta azione di rastrellamento a Vodice, raggiunta con mezzi da sbarco della Marina. Il 5-6 febbraio successivi il Reggimento, parte a piedi e parte montato, sosteneva un aspro combattimento contro partigiani jugoslavi, ai quali infliggeva severe perdite. Dal marzo al giugno *Saluzzo* svolgeva azioni di pattugliamento e rastrellamento.

Il 1° giugno il Reggimento era a Porto Re, con un gruppo distaccato a Krosica. Nel luglio successivo, insieme ad *Alessandria*, eseguiva una importante azione di rastrellamento a Monte Tic. Il 20 agosto, con un Gruppo appiedato ed uno a cavallo, partecipava con la Divisione Re ad una rilevante

azione nella zona del Monte Segna. L'8 settembre 1943 il Reggimento era sorpreso dall'armistizio. Fra il 10 e l'11 successivi *Saluzzo* si trasferiva a Fiume, presidiando la cinta difensiva della città, dall'Eneo di Porto Barros alle colline di Santa Caterina, il 13 settembre il comando militare di Fiume permetteva alle truppe tedesche di entrare in città. *Saluzzo* nella impossibilità di provvedere alla difesa della città, la abbandonava ordinatamente ed entrava nel movimento di resistenza.

Nel 1964 veniva costituito in Reggio Emilia il *Gruppo Esplorante Cavalleggeri di Saluzzo*; trasformatosi in *Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo* veniva successivamente sciolto.

Lo Stendardo di *Saluzzo* è decorato di:
Medaglia d'Argento al Valor Militare
(Gorizia, 11-16 agosto 1916; Gangarò, 24-30 agosto 1917;
Isonzo-Piave, 25 ottobre 10 novembre 1917; Istrago -
Splimbergo, 2 novembre 1918).



CAVALLEGGERI GUIDE
1908-1921
(DEPOSITO DAL 1915 AL 1919) (*)15

Il Reggimento trae origine dai vari reparti di *Guide* istituiti per le campagne del 1848-'49 e 1859 ed assegnati ai più importanti Comandi per compiti di scorta, collegamenti, portaordini, ecc.

Il 1° aprile 1860 venne costituito in Pinerolo il Reggimento *Guide* con l'apporto di elementi di vari reparti di Cavalleria. Il Reggimento era su 5 squadroni attivi ed uno di deposito. Nel successivo mese di ottobre i primi due squadroni del Reggimento parteciparono alla campagna nell'Italia centro-meridionale. Questi due squadroni furono assegnati a diversi corpi e divisioni. Il 18 ottobre, i tre squadroni del Reggimento, che erano a Reggio Emilia, si spostarono a Modena. Uno squadrone fu distaccato a Mirandola.

Nel gennaio 1861 agli esistenti cinque squadroni delle *Guide* ne furono aggiunti altri due.

Nella campagna del 1866 a Custoza, il Reggimento *Guide* ebbe occasione di molto segnalarsi. Dopo azioni minori, *Guide* fu impegnato nella zona di Monte Vento, nel pomeriggio del 24 giugno. Compito del Reggimento era cercare di frenare la pressione nemica sulle nostre linee e segnatamente a sostegno della Brigata *Pisa*. A Campagna Rossa caricarono tre plotoni del 3° squadrone delle *Guide*. La carica fu condotta con determinazione e coraggio. Il terreno, coltivato a gelsi e viti, non era il più adatto per una azione di cavalleria, ma le *Guide* fecero ugualmente impeto contro la fanteria nemica. Degli uomini di *Guide* restarono sul terreno, due ufficiali, un sottufficiale, e 26 fra caporali e soldati. La brillante carica fu di grande giovamento agli uomini del 29° Fanteria che potè ripiegare ordinatamente su Valeggio. Altrettanto brillante fu l'azione del 1° e del 2° squadrone del Reggi-

mento. I due squadroni si distinsero al ponte di Monzambano respingendo, insieme a reparti di Fanteria, e con l'appoggio dell'Artiglieria, il tentativo nemico di impadronirsi di quell'importante ponte sul Mincio. Entrò dapprima in azione il 1° squadrone che caricò l'avversario, affrontando un vivissimo fuoco di fucileria che tuttavia non spezzò l'impeto delle *Guide*. Gli austriaci furono costretti a ritirarsi, lasciando molti prigionieri in mano agli italiani. Il tentativo di impadronirsi del ponte di Monzambano fu ripetuto dagli austriaci con forze più consistenti e le *Guide* mossero nuovamente all'attacco. Partì alla carica il 1° plotone del 1° squadrone seguito dal 2° squadrone. Anche questa seconda carica costrinse gli austriaci a ritirarsi. Le *Guide* furono quindi comandate di scorta ai prigionieri e di soccorso ai feriti

Nella prima guerra mondiale il Reggimento *Guide* partecipò inquadrato nella 4ª Divisione di Cavalleria costituendo, con il Reggimento *Cavalleggeri di Treviso*, l'VIII Brigata.

Nell'aprile del 1916 *Guide* venne appiedato e il giorno 11 del seguente mese di maggio si trasferiva da Aquileja a Monfalcone. Qui il 3° squadrone del Reggimento andava ad occupare una trincea, sostituendo una compagnia dell'87° Fanteria. Il Reggimento assumeva quindi il seguente schieramento: 1° e 2° squadrone in prima linea, con a destra la sezione mitragliatrici n°1 allo sbarramento della ferrovia Monfalcone-Trieste ed a sinistra la sezione mitragliatrici n°2, collocata a quota 93; il 3° squadrone era in trincea di seconda linea, quale immediato rincalzo; il 4° e il 6° squadrone erano in Monfalcone in riserva. Il 5° squadrone era a disposizione del Reggimento *Lancieri di Vercelli* per lavori di trincea. Il 15 maggio 1916 il nemico attivava un pesante bombardamento di artiglieria contro il settore presidiato dall'VIII Brigata di Cavalleria (*Guide e Treviso*). L'azione dell'artiglieria nemica si protraeva per l'intera giornata; in questa situazione assai difficile fu mandato in rinforzo, sulle trincee di quota 93, anche

il 4° squadrone. Alle 15 arrivarono sulla posizione anche due compagnie del II Battaglione bersaglieri. Alle 18 gli austriaci attaccavano la trincea tenuta dalle *Guide*; altri reparti nemici attaccavano la posizione detta "il tamburo", altri reparti ancora attaccavano quota 93. Gli attacchi austriaci venivano tutti respinti, anche con lotta corpo a corpo, catturando altresì buon numero di prigionieri. Il 18 maggio il Reggimento si trasferiva a Belvedere, sulla destra dell'Isonzo. Nella notte fra il 14 e il 15 giugno il Reggimento cooperava efficacemente alla riconquista di importanti posizioni. Il 6 luglio il II Gruppo si portava a Selz per sostituire in quelle trincee il II Gruppo di *Treviso*. Il 18 luglio il Reggimento era trasferito sul medio Isonzo, nel settore di Zagora-Plava. Il 19 il 4° squadrone e la sezione mitragliatrici n°2 occupavano la galleria di Zagora; il 23 successivo il I gruppo si portava a Markici e dintorni di Vigo. Su queste posizioni *Guide* restava fino al gennaio 1917.

Durante il ripiegamento dall'Isonzo al Piave nell'ottobre-novembre 1917 *Guide* combatté a San Vito al Tagliamento per coprire il ripiegamento della 3^a Armata. Nell'ottobre 1918, durante la battaglia di Vittorio Veneto, il Reggimento partecipava all'inseguimento del nemico oltre il Piave. Il 30 ottobre il II Gruppo, con una azione di forza, occupava Sacile, provocando in tal modo il crollo di tutta la linea della Livenza. Il Reggimento combatté ancora a Cormons, raggiungeva il Tagliamento, lo guada e concorreva alla cattura di una Divisione nemica. Quando, alle 15 del 4 novembre entrò in vigore l'armistizio, *Guide* era a Pozzuolo del Friuli.

Il 10 giugno 1940 l'Italia entrava nella seconda guerra mondiale; nell'ottobre seguente fu attaccata la Grecia; *Guide* partecipò a questa offensiva inquadrato nel corpo d'armata della Ciamuria, insieme alle Divisioni di Fanteria *Ferrara* e *Siena* ed alla Divisione Corazzata *Centauro*. *Guide* era alle dipendenze della Divisione *Ferrara* ed avanzò in territorio nemico svolgendo attività di esplorazione e di avanguardia,

distinguendosi per valore ed aggressività in numerosi combattimenti. Nel febbraio del successivo anno 1941 *Guide* entrò a far parte del *Raggruppamento Centauro*, in vista di una azione offensiva su Klisura, poi non effettuata con il conseguente scioglimento del *Raggruppamento Centauro*. Nel dicembre 1941 *Guide*, impegnato a nord di Scutari, combatté duramente nella zona di Kodm Luges contro reparti jugoslavi. Nel 1942-43 il Reggimento fu in Croazia, impegnato in azioni di controguerriglia. Sopraggiunto l'armistizio dell'8 settembre 1943, elementi di *Guide* parteciparono alla guerra partigiana in Grecia

A Parma, l'8-9 settembre 1943 uomini del *Raggruppamento Corazzato Guide* combattevano contro i tedeschi.

Nel dicembre dello stesso anno, il XIV Gruppo appiedato *Cavalleggeri Guide*, su 5 squadroni, dalla Puglia raggiungeva il fronte per combattere con gli Alleati. Partecipava, come reparto di salmerie di prima linea, alle operazioni di Monte Lungo, al Garigliano ed a Cassino con unità della 4^a Armata britannica. Con la nuova denominazione di 14° Reparto Salmerie *Cavalleggeri Guide* combatté con il Corpo Italiano di Liberazione lungo il litorale adriatico e quindi con l'8^a Armata inglese alle operazioni sulla linea gotica.

Il 27 giugno 1944 il 1° squadrone da ricognizione *Cavalleggeri Guide* combatté con la Divisione Paracadutisti *Folgore* fino al maggio 1945. Nell'aprile del 1949 si costituì lo Squadrone di Cavalleria Blindata *Guide*, divenuto poi Gruppo Squadroni e infine Reggimento *Cavalleggeri Guide*.

Nel 1992 *Guide* prendeva parte all'operazione "Vespri siciliani" per concorrere alla tutela dell'ordine pubblico in Sicilia. Dal dicembre dello stesso anno al giugno 1993 il Reggimento era in Somalia., nell'ambito della missione "Restore Hope".

Vari squadroni del Reggimento, fra il gennaio 1996 e il marzo 1999, partecipavano all'operazione "Joint Endeavour"

in Bosnia; dal marzo al luglio 1997 uno squadrone autoblindate fu in Albania, impiegato nella missione "Alba". A partire dal marzo 1999 il Reggimento prese ad operare periodicamente in Kosovo per la missione "Joint Guardian". Nel 2002 il 3° squadrone di *Guide* fu mandato in Afghanistan e due squadroni andarono in Kosovo, restandovi fino al 2003. In questo stesso anno lo squadrone autoblindate pesanti del Reggimento era in Iraq per l'operazione "Antica Babilonia". L'anno seguente *Guide* era ancora in Iraq con lo squadrone blindo pesanti, uno squadrone esplorante, un plotone scorta convogli.

Lo Stendardo del Reggimento *Cavalleggeri Guide* è decorato di:

Medaglia d'Argento al Valor Militare
(Custoza, 1866),

Medaglia di Bronzo al Valor Militare
(Monfalcone, 15-17 maggio 1916; Sacile, 31 ottobre 1918)

Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito
(Fyram-Kosova, 2 dicembre 1998-7 settembre 1999),

Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito
(Friuli maggio 1976- 30 aprile 1977),

Medaglia d'Argento al Valor Civile
(Vajont, ottobre 1963).

Al Reggimento venne anche tributato un Encomio Solenne da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Somalia, 22 dicembre 1992-28 giugno 1993).

Bibliografia

- Anonimo: *I Cavalleggeri di Saluzzo*, Bergamo, 1919;
- Anonimo: *Le Guide*, Casarsa della Delizia, 1983;
- Assetta Binda, Carlo: *L'ultima carica. I Cavalleggeri di Alessandria a Periasica-Poloj*, in "Rivi sta di Cavalleria", 1989, nn. 5-6;
- Baratieri di San Pietro, Warmondo: *Nel 50° anniversario della fondazione del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) 1860-1910. Nozioni storiche del reggimento*, Torino, 1910;
- Bosi, Pio: *Il Reggimento di Cavalleria Nizza (1°) 1690-1890*, Milano, 1890;
- Brignoli, Marziano: *Savoaye. Bonnes Nouvelle. La storia del Reggimento Savoia Cavalleria*. Milano 1986;
- Id.: *La Caserma di Cavalleria di Voghera* in "Atti del Convegno Nazionale di studi "Esercito e città dall'Unità agli Anni Trenta", Spoleto 11-14 maggio 1988, Tomo II, Perugia, 1989, pagg.701-722;
- Id.: *L'Arma di Cavalleria*, Milano, 1993;
- Id.: *Gli Ussari di Piacenza*, Pavia, 2004;
- Id.: *I Cavalleggeri di Roma*, Pavia 2004;
- Carrobio di Carrobio, Mario: *Le cariche di Jagodni e di Isbuscenskij, nel quadro del ciclo operativo del Raggruppamento Truppe a Cavallo. Fronte russo 16-31 agosto, 1942*, Roma, 1984;
- Filippini, Pietro: *Il Reggimento "Savoia Cavalleria"*, Milano, 1915;
- Fumis, Fulvio: *Le ultime sciabole. Cavalleggeri di Alessandria. (Storia di un Reggimento dimenticato)*, Ed. Rivista di Cavalleria, 2002;
- Gasparinetti, Alessandro: *Gli Ussari di Piacenza*, dena, 1974;

Moyersoen, Jean Marie Romani (a cura di): *Reggimento "Lancieri di Montebello*, s.i.e;

Pezzi Siboni, Pietro - Larghini Rayagnati, Emilio: *Fasti della cavalleria Italiana*, Milano, 1939 ;

Pugliaro, Giorgio: *I Lancieri di Novara*, Milano, 1978;

Puletti Rodolfo, Saccomandi Dante, Cerbo Dario: *Lancieri di Aosta*, Udine, 1974;

Puletti, Rodolfo: *I Lancieri di Milano (7°)*, Milano 1985;

Id.: *I Lancieri di Montebello*, Milano, 1990;

Scuole di Applicazione d'Arma: *L'Arma di Cavalleria*, Torino, 1964;

Vitali, Giorgio: *Sciabole nella steppa. La Cavalleria italiana in Russia*, Milano, 1976;

Id.: *Trotto, galoppo, Carica! storia del Raggruppamento truppe a cavallo*, Milano 1985;

Zavattari, Edmondo: *Nizza Cavalleria*, in "Rivista di Cavalleria", 1967, n.1;

Id.: *Savoia Cavalleria*, in "Rivista di Cavalleria", 1968, n.3;

Id: *Lancieri di Novara*, in "Rivista di Cavalleria", 1968, n.3;

Id: *Lancieri di Aosta*, in "Rivista di Cavalleria", 1969, n.1;

Id: *Lancieri di Milano*, in "Rivista di Cavalleria", 1969, n.2;

Id: *Lancieri di Montebello*, in "Rivista di Cavalleria", 1969, n.3;

Id: *Lancieri Vittorio Emanuele II*, in "Rivista di Cavalleria, 1970, n.1;

Id: *Cavalleggeri di Saluzzo*, in "Rivista di Cavalleria" 1970, nn.3-4;

Id: *Cavalleggeri del Monferrato*, in "Rivista di Cavalleria" nn.1,2,3;

- Id: *Cavalleggeri di Lucca*, in "Rivista di Cavalleria", 1972, n.2;
Id: *Cavalleggeri di Caserta*, in "Rivista di Cavalleria", 1972, n.2
Id: *Cavalleggeri di Piacenza*, in "Rivista di Cavalleria" 1972, n.3
Id: *Cavalleggeri Guide*, in "Rivista di Cavalleria", 1972, n.4;
Id: *Cavalleggeri di Roma*, in "Rivista di Cavalleria", 1973, n.1

Fotografie
tratte dall'Archivio Storico del Comune di Voghera

- pag 8 e 9 16 Agosto 1891, Lancieri di Milano
 Reggimento schierato
- pag 52 Fine anni '30, Vita di Caserma
 Anni 20, militari in uniforme di fatica
- pag 53 1918, Automezzo e militari inglesi nella caserma
 di Voghera durante la 1^a guerra mondiale.
 Veduta della caserma lato Corso Genova (ora Via
 F.lli Rosselli)
 13 Luglio 1936, Caserma Vittorio Emanuele II:
 campo ad ostacoli intitolato al sottotenente Anto-
 nio Ibba Piras caduto a Monfalcone l'8 Agosto
 1916 (figlio del Colonnello Ibba Piras allora co-
 mandante del reggimento)
- pag 80 1884, 1887, Dragone di Nizza Cavalleria di guar-
 dia all'ex chiesa di San Ilario trasformata in polve-
 riera
- pag 81 Tempio Sacratio della Cavalleria: la chiesa restau-
 rata custodisce gli stemmi dei reggimenti di Ca-
 valleria

*Finito di stampare
settembre 2007*

